



COMUNE DI CERIGNOLA

Piano Urbanistico Generale



Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Preliminare di Orientamento



Sindaco di Cerignola

Avv. Francesco Metta



Assessore all'Urbanistica

Lavori Pubblici - Edilizia Privata - Patrimonio

Arch. Tommaso Bufano

Ufficio di Piano

Componenti interni

Ing. Vito Mastroserio - Responsabile del procedimento

Geom. Vito Famiglietti - supporto del Responsabile del procedimento

Geom. Rosaria Rinaldi - supporto dell'Ufficio di Piano

Componenti esterni

Ing. Nicola La Macchia (Sistemi Informativi Territoriali)

Società Euromediterranea srl (sociologia e partecipazione)

Ing. Matteo Cirulli (pianificazione)

Dott. Giuseppe Carlone (aspetti storico-culturali)

Dott. Massimo Greco (idrogeomorfologia)

Dott. Michele Bux (ambiente e Valutazione Ambientale Strategica VAS)

Consulenza tecnico scientifica per gli aspetti urbanistici e paesaggistici

Prof. Arch. Antonio Riondino, DICAR Politecnico di Bari

Prof. Arch. Nicola Martinelli, DICAR Politecnico di Bari

Arch. Silvana Milella, DICAR Politecnico di Bari

Arch. Vito Cascione, DICAR Politecnico di Bari

Collaboratori

Arch. Letizia Chiapperino

Arch. Giuseppe d'Agostino

Arch. Federica Montalto

Arch. Sabrina Ricco

Indice	2
1. Premessa	3
2. Il contesto normativo	5
3. Inquadramento territoriale	6
4. Aspetti demografici e socio-economici	10
5. La pianificazione comunale vigente	13
6. Il DPRU del comune di Cerignola	21
7. Atto di indirizzo per la redazione del PUG di Cerignola	24
7.1 La visione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) del comune di Cerignola	26
7.2 Obiettivi generali del PUG di Cerignola	26
8. Ambito di influenza del Piano	33
9. PTCP di Foggia e riferimenti di area vasta	34
10. Integrazione della VAS nel percorso di pianificazione	41
11. Cooperazione interistituzionale	46
12. Portata delle informazioni e dei dati	48
13. Ipotesi di indice del Rapporto Ambientale	49
14. Misure di prevenzione, mitigazione e compensazione degli effetti ambientali	50
15. Monitoraggio	51
16. Partecipazione dei cittadini	53

1. Premessa

La VAS è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG ed il Rapporto Ambientale è uno degli elaborati di piano. La VAS ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella LR 20/2001. L'art. 1 della LR 20/2001 recita *“La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG”*.

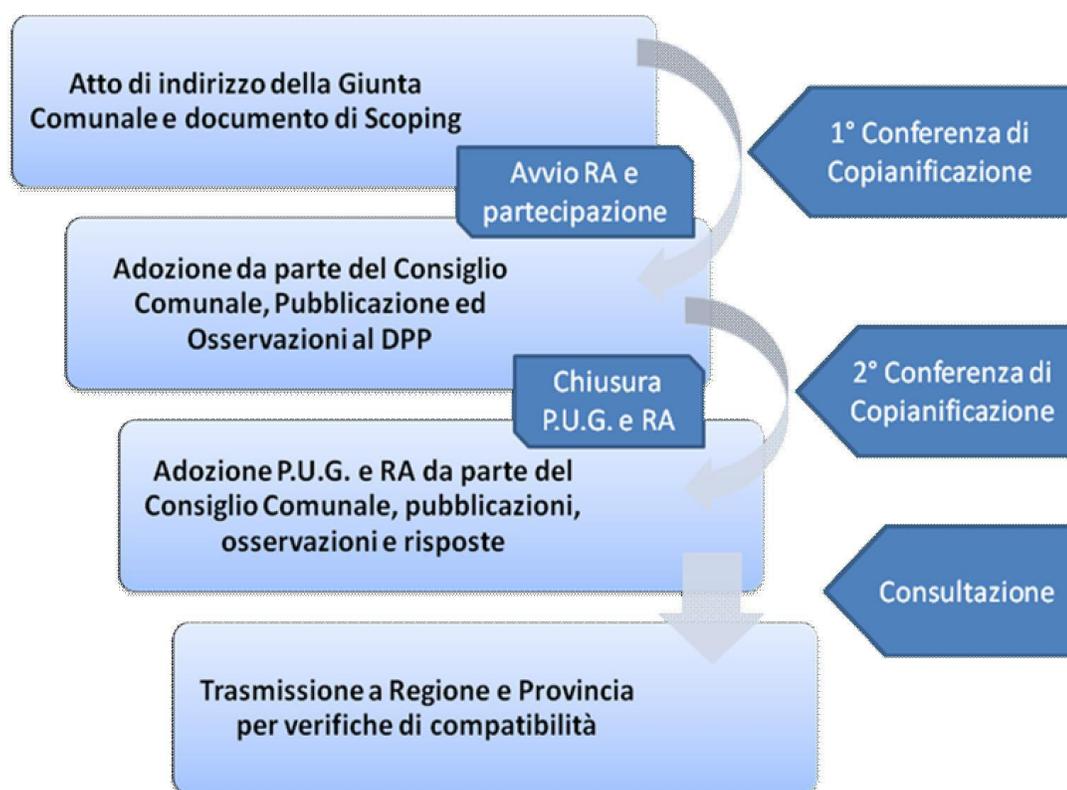


Figure 1 - Schema logico della sequenza di elaborazione, partecipazione e verifica del PUG (fonte DRAG).

Il presente **documento** è finalizzato a definire le modalità di svolgimento della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** nell'ambito dell'elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Generale di Cerignola e in particolare stabilisce l'articolazione, la portata e il livello di dettaglio che dovranno caratterizzare il **Rapporto Ambientale (RA)**.

Più in dettaglio, tale documento costituisce il **Rapporto Preliminare di Orientamento (ORP)**, ex art. 9 della LR 44/2012 e s.m.i., che nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) *“Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali”*, viene definito **Documento di scoping**.

Il RPO proposto ha un duplice obiettivo:

- fornire informazioni relative all’approccio metodologico che si intende adottare riportando i contenuti previsti nell’articolazione dell’indice ragionato per il Rapporto Ambientale, tenuto conto di quanto espresso nell’art. 5 della Direttiva, laddove si afferma che il Rapporto ambientale *“comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma”*;
- chiarire l’approccio valutativo che si intende adottare per la definizione e l’esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per stimare i potenziali effetti derivanti dall’attuazione del PUG e prevedere criteri, indirizzi e misure di accompagnamento atte a minimizzare i possibili impatti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici nazionali e comunitari che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi si debba tener conto della protezione dell’ambiente e si debba favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Pertanto, il RPO comprende:

1. i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l’ambito territoriale di influenza del piano e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente;
2. l’esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione approvazione del piano;
3. una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale;
4. l’impostazione del Rapporto Ambientale e della metodologia di valutazione;
5. una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi;
6. l’elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale e degli Enti Territoriali interessati da consultare.

2. Il contesto normativo

La VAS del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Cerignola si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto inizio a seguito dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)¹. In particolare, il DRAG introduce la necessità di integrare un percorso di VAS, coerentemente con gli orientamenti comunitari (definiti nella Direttiva 2001/42/CE) e anticipando la travagliata evoluzione degli apparati normativi nazionale e regionale, in uno schema procedurale coerente con le previsioni della Legge Regionale sul Governo del Territorio (L.R. 20/2001), prevedendo inoltre alcune innovazioni (come l'istituto delle conferenze di servizi ai sensi della L. 241/90 per promuovere la copianificazione) che si sono rivelate perfettamente compatibili con la definitiva formalizzazione della VAS operata a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008 di modifica del codice dell'Ambiente (L. 152/2006).

Il (DRAG) è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "*Norme generali di governo e uso del territorio*" che mira a innovare in profondità le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale. Il Documento è entrato in vigore dal momento della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia con DGR 3 agosto 2007 n. 1328 "(B.U.R. n.120 29/08/2007).

Nell'ambito della procedura VAS il contesto normativo si è ulteriormente articolato come riportato di seguito:

- ✓ D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che in particolare ha interamente sostituito la Parte II riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;
- ✓ Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia recante "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

¹ "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG): indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).

- ✓ “Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008” approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009;
- ✓ LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”;
- ✓ REGOLAMENTO REGIONALE 9 ottobre 2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”;
- ✓ LEGGE REGIONALE 12 FEBBRAIO 2014, N. 4 “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”;
- ✓ Circolare esplicativa Regionale n. 1/2014 “Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”;
- ✓ REGOLAMENTO REGIONALE 8 giugno 2015, n. 16, Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali”.

3. Inquadramento territoriale

Il Comune di Cerignola ha una superficie di 589,2 Km² e si colloca nella parte meridionale della provincia di Foggia, ai confini con la provincia di Barletta-Andria-Trani. Nella propria area Cerignola costituisce di gran lunga il comune avente superficie territoriale più vasta.

Il territorio di Cerignola si pone nel basso Tavoliere ed è tra le zone meno piovose d’Italia. Non è infrequente il caso di valori annui che scendono al di sotto dei 500 millimetri, provocando stagioni siccitose che sono causa di notevoli problemi per l’agricoltura.



Figure 2 - Inquadramento territoriale del Comune di Cerignola.

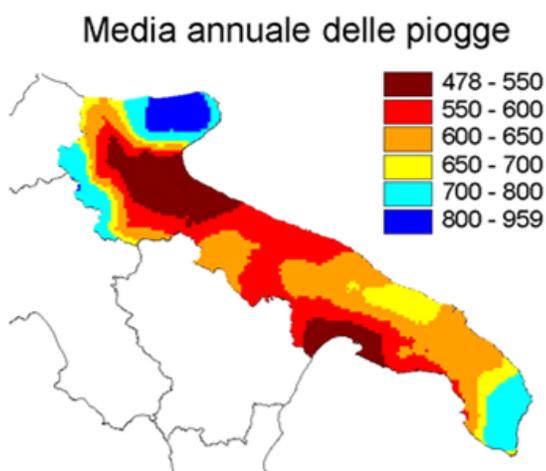


Figure 3 - Carta pluviometrica della Puglia.

Il clima è di tipo mediterraneo con inverni miti seguiti da estati calde e siccitose. La temperatura media mensile del comune di Cerignola del mese di gennaio si aggira attorno ai 7,4 °C, mentre quella del mese di agosto attorno ai 24,4 °C. Dal punto di vista geologico il territorio di Cerignola s’inserisce nel settore meridionale del medio-basso Tavoliere di Puglia. La pianura del Tavoliere è la seconda pianura per estensione nell’Italia peninsulare

dopo la pianura padana. Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. L'elemento morfologico più significativo del territorio di Cerignola è rappresentato da una superficie sub-pianeggiante, debolmente inclinata verso nord-est, solcato da alcuni corsi d'acqua minori chiamati "marane". Questo ripiano, compreso fra le valli del Fiume Ofanto e del Torrente Carapelle, fa parte di una vasta superficie che si estende da Ascoli Satriano fino al Golfo di Manfredonia.

Dal punto di vista della geo-morfologia si tratta di una superficie di accumulo di tipo complesso (superficie di accumulo di Cerignola) in quanto dovuta in estrema sintesi all'accumulo di una piana costiera, concomitante con fasi di sollevamento, rimodellata dagli agenti esogeni. La superficie di accumulo di Cerignola corrisponde alla superficie sommitale del sintema di Cerignola (RGL), ossia i depositi sabbioso-conglomeratici in facies marina e continentale.

L'attuale assetto agrario del territorio di Cerignola deriva dalla poderosa trasformazione agraria auspicata alla fine del '700 da Galanti, che ha visto la sua completa attuazione solo negli anni '50 del secolo scorso.

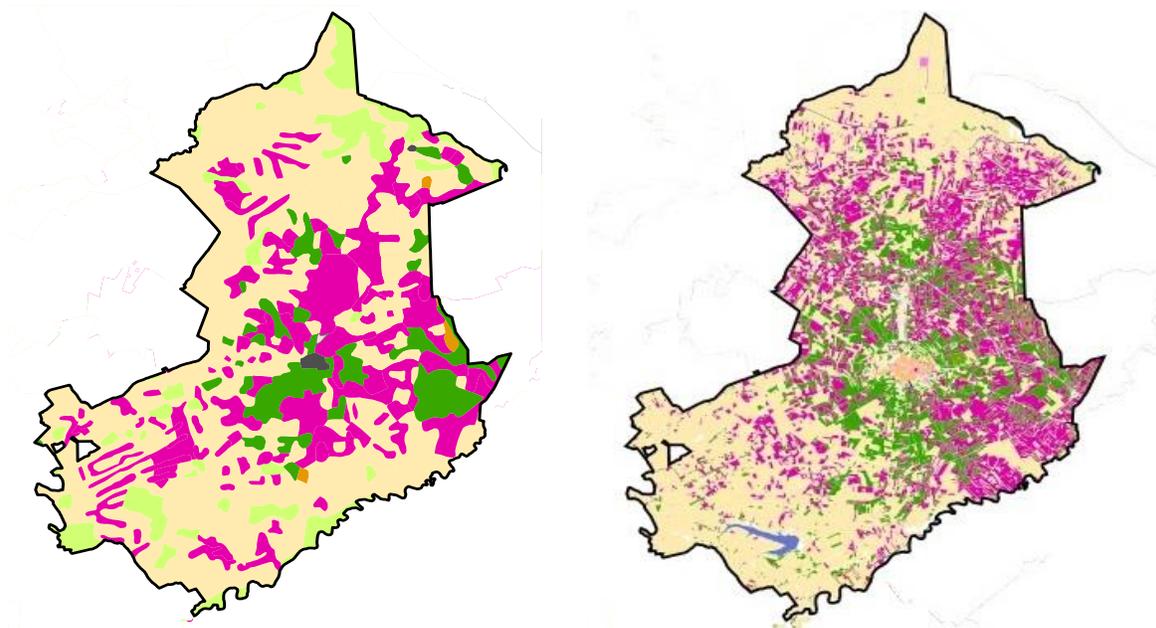


Figure 4 - Modifica dell'assetto agrario del territorio di Cerignola tra gli anni '50 (sx) del secolo scorso e oggi (dx).

Superficie agricola utilizzata SAU è pari al 98% (il più alto valore a livello regionale) ed evidenzia la realtà agro-industriale dell'area e l'elevato sfruttamento del territorio, con una presenza irrilevante di prati permanenti e pascoli.

Tabella 1 - Superficie agricola utilizzata SAU e disponibile rispetto alla superficie comunale.

Sup. comunale	Sup. agricola disponibile	Sup. agricola utilizzata
58.920	50.278	49.146
	85%	98%

La maggior parte delle aziende agricole occupa una SAU al di sopra di 5 ha, fino ad un massimo di 50 ha. Rispetto al resto della provincia di FG risulta molto basso il numero di aziende aventi una SAU compresa tra i 50 e i 100 ha, rapportato al dato provinciale. Oltre il 45% delle attività imprenditoriali sono riferibili al solo comparto agricolo. E' il territorio di riferimento per numerosi prodotti di qualità, tra cui la «*Bella di Cerignola*», prodotto che si fregia del marchio DOP.



Il territorio comunale di Cerignola rappresenta uno dei motori principali dell'agricoltura provinciale e si caratterizza per un'agricoltura fortemente orientata al mercato ed alla filiera lunga, in grado di produrre in meno del 20% del territorio provinciale, più dell'80% del valore aggiunto agricolo. Il modello produttivo fortemente dinamico mette a dura prova

la qualità delle risorse di base, ossia i suoli e le acque e pertanto mitigare l'impatto sull'ambiente incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, meno idroesigenti.

4. Aspetti demografici e socio-economici

Il contesto socio-demografico evidenzia l'importanza di Cerignola nel comprensorio territoriale del basso Tavoliere.

Tabella 2 - Sistema intercomunale. Popolazione e superficie territoriale - dati al 1 gennaio 2017 (Elaborazioni su dati Istat).

Comune	Popolazione residente	Superficie Km ²	Superficie in ettari	Densità demografica ab/km ²
Cerignola	58.396	593,93	59.393,40	98,32
Stornara	5.742	33,70	3.386,35	170,39
Stornarella	5.388	33,90	3.381,28	158,94
Carapelle	6.570	25,00	2.500,21	262,78
Orta Nova	17.802	105,24	10.523,99	169,16
Trinitapoli	14.733	148,77	14.876,83	99,03
Canosa di Puglia	30.294	150,93	15.093,47	200,71
San Ferdinando di Puglia	13.987	41,23	4.123,05	339,24
Totale	152.912	1132,7	113.278,5	134,99

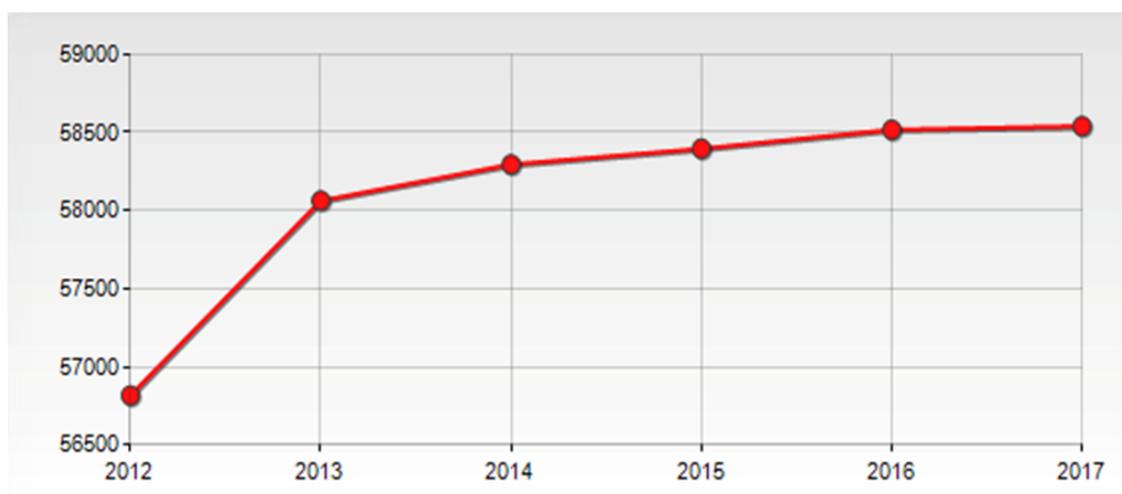


Figure 5 - Andamento della popolazione di Cerignola dal 2012 al 2017.

La struttura della popolazione è riportata in Figura 4, che illustra la Piramide delle età della popolazione residente a Cerignola per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. Dal grafico si evince come la percentuale più alta per classe di età della popolazione sia rappresentata

dal range 35-54 anni in maggioranza femminile. I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione di Cerignola per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

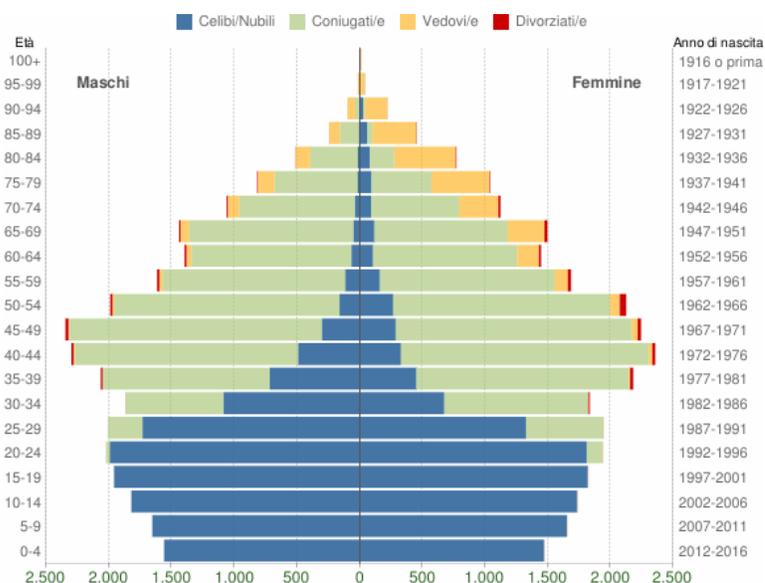


Figure 4 - Piramide d'età della popolazione residente nel Comune di Cerignola.

Il territorio presenta fenomeni di spopolamento e diminuzione del livello della qualità della vita, dovuto principalmente alla crisi di settori cardine nelle logiche occupazionali e alla scarsa attrattività del territorio che lo rende poco accogliente e coinvolgente. Le immediate conseguenze di questa realtà territoriale si manifestano con l'aumento della marginalità, del disagio sociale e dell'emigrazione giovanile, nonché con il persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata.

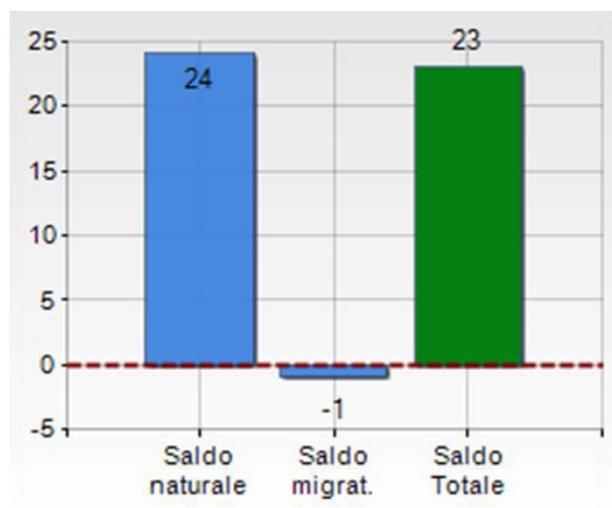


Figure 6 - Saldo demografico di Cerignola.

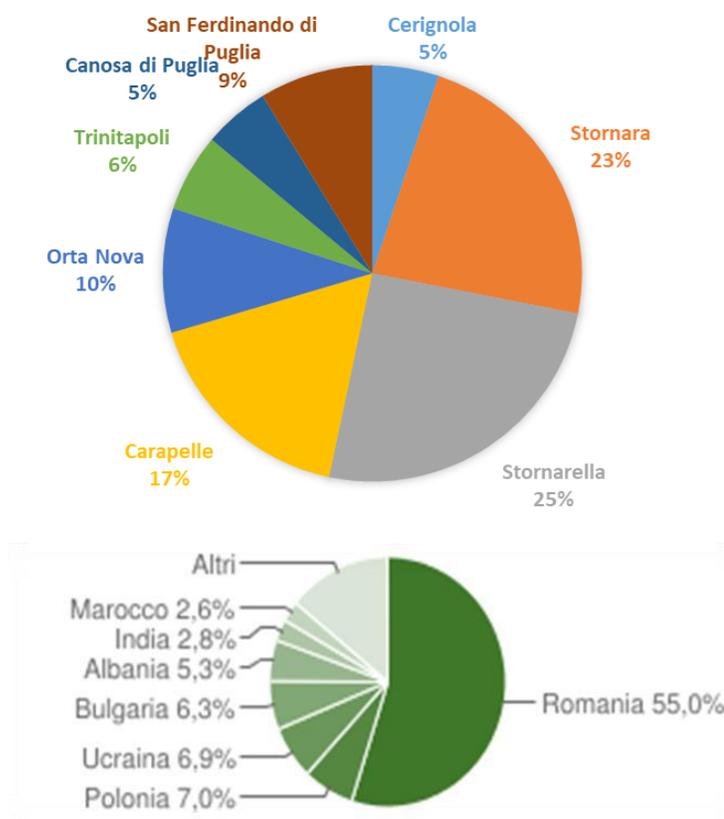


Figure 7 - Percentuale di popolazione straniera residente nel sistema intercomunale di Cerignola (in alto) e origine popolazione straniera nel comune di Cerignola.

L'indice di struttura della popolazione attiva (Tabella 3) rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa e si esplicita attraverso il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Tabella 3 - Indici strutturali della popolazione.

Comune	Indici di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
Cerignola	94,5	49,2	75,2	99,3

Il livello di istruzione scolastica consente di analizzare il livello di istruzione ed è riportata in tabella 3. Se si considera che l'incidenza degli adulti con un diploma o laurea a livello nazionale è pari allo 55,1 il livello di istruzione nel comprensorio comunale risulta relativamente inferiore (35 %).

Tabella 4 - Livello di istruzione scolastico.

Comune	Indicatori				
	Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	Adulti in apprendimento permanente	Incidenza di adulti con diploma o laurea	Incidenza di analfabeti	Incidenza di giovani con istruzione universitaria
<i>Cerignola</i>	95,8	3,7	36	1,7	14,8

Dai dati ISTAT dell'ultimo censimento è stato rilevato che il comune di Trinitapoli è quello con il più alto tasso di disoccupazione del comprensorio con il 21,7%. Il sistema imprenditoriale vede una netta prevalenza di aziende agricole pari al 43,3%, seguito dalle ditte commerciali e di costruzioni (rispettivamente il 21% e il 5,8%), questo dato conferma come il comparto agricolo sia ancora uno dei sistemi economici di principale importanza. In Figura 8.

	Imprese	N. Occupati
Foggia	65.003	128.664
Cerignola	6.070	10.096

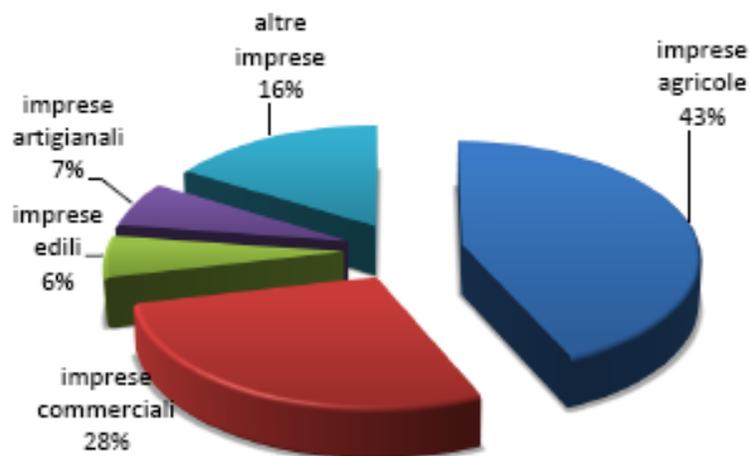


Figure 8 - Numero di imprese ed occupati nel territorio comunale di Cerignola.

5. La pianificazione comunale vigente

Il Comune di Cerignola è dotato di un Piano regolatore generale (PRG) adottato, con delibera di Consiglio Comunale n. 68, il 9 novembre 1999 e definitivamente approvato, con delibera di Giunta Regionale n. 1482, il 5 ottobre 2004.

Il Piano entra in vigore dopo altri importanti strumenti e disegni della città, nell'ordine:

1. Il Piano regolatore del 1887, disegnato dal Pisanti, dove venivano previsti grandi viali di scorrimento intorno alla città in luogo di antiche mura peraltro mai esistite; l'apertura dell'asse principale della città che incontra piazza duomo, l'impianto geometrico della zona di espansione, unitamente agli square della villa comunale con i padiglioni porticati, costituiscono gli intenti di una sorta di città ideale ottocentesca in terra di Puglia. La forma geometrica regolare del piano relegava la parte vecchia al margine ovest del rinnovato organismo urbano e l'ampliamento previsto sotto forma di raddoppio della città verso est specularmente alla piazza del duomo. La tipologia e l'immagine dei nuovi quartieri, così come il carattere degli sventramenti e delle sostituzioni previsti dal piano nella parte antica, esprimevano l'intento di una radicale trasformazione della città in senso borghese.
2. Dal piano Pisanti alla costruzione, intorno al 1930, della strada di circonvallazione detta "extramurale", lo sviluppo venne concepito dall'interno all'esterno, come successione di ampliamenti secondo uno schema concentrico e viene disatteso il piano Pisanti, anche perché questo prevedeva una mutazione economica sociale mai avvenuta;
3. L'accrescimento indiscriminato e concentrico della città, che comincia ad essere denunciato già dai primi anni '60, è motivato solo in parte esigua dalla necessità di decongestionare e risanare il centro storico; assume invece ben altro significato ove lo si interpreti come condizione strutturale dell'economia di Cerignola;
4. Il PRG del 1972 manifesta la contraddizione fra una strategia di sviluppo territoriale articolato sulla rete di città intermedie (città contadine e città costiere tra Cerignola e Bari) e l'espansione ipertrofica dell'organismo urbano.

Le sue caratteristiche connotanti sono: il rispetto e la riproposizione della forma urbis e la forma agri, strettamente connesse, seppure morfologicamente distinte.

Esso contempera essenzialmente due aspetti:

Il primo, quello di una riconfigurazione del paesaggio urbano e rurale fondata su analisi e scelte conseguenti, spinte in alcune zone significative fino alla progettazione micro urbanistica, al fine di prefigurare limiti e ordini compositivi delle diverse parti di città.

Il secondo, quello strutturalmente rilevante, di regimentare iniziative a carattere strategico e di valenza sovracomunale come il centro intermodale di Cerignola Campagna, il Mercato a termine e lo sviluppo della zona produttiva a valle.

Il Piano è al tempo stesso il tentativo di coniugare la necessaria dimensione strutturale – commisurata su prevedibili e realistiche ipotesi di crescita economica (ad oggi disattese in pieno) con la contemporanea definizione morfologica del nuovo assetto della città, del suo paesaggio, degli squilibri tra le parti, da caratteri fondanti sulla interpretazione dei suoi segni e permanenze “storiche”.

In altre parole esso si prefigurava di consentire la possibilità edificatorie distribuite sul territorio in modo esclusivamente concentrico come era avvenuto fino all’ora, non potendosi la città espandere né completare, per quel tanto che le previsioni di fabbisogno consentono di sostenere.

In particolare le possibilità di edificazione, relativamente consistenti in termini quantitativi e con una parte rilevante di recupero edilizio, non potranno disporsi secondo modalità di sviluppo omogeneo dal centro alla periferia.

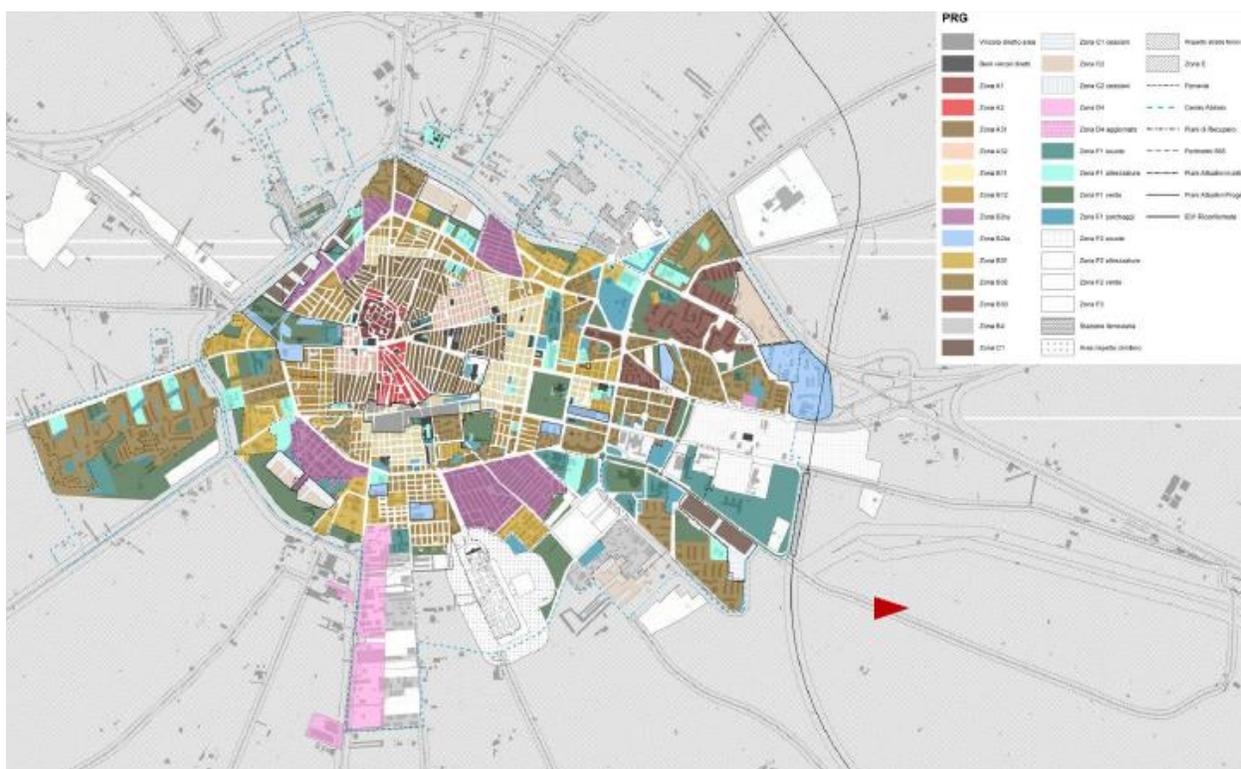


Figure 9 - PRG di Cerignola digitalizzato.

Il Completamente previsto nelle aree interstiziali dell'esistente, ma anche l'espansione, avranno compiti di riconnessione degli elementi insediativi di frangia; la necessità e quindi la scelta di Piano, di riequilibrare l'insediamento e la conformazione della città nel quadrante ovest, prefigurano un regime normativo in cui, attraverso la delimitazione dei comparti, valgono regole di compensazione per le possibilità di edificazione.

Inoltre la struttura urbana prevede, ed esige, una riforma e una nuova connessione tra gli assi viari, costituendo il cardo tra il sistema dei decumani, svolgendo diversi ruoli.

In particolare il Tratturo Regio, a cui nel corso della storia si sono sempre relazionati i principali fatti urbani, che viene individuato come struttura di connessione del sistema delle attrezzature scolastiche e sportive; in particolare sull'asse nord-ovest il Tratturo prende nuovo ruolo, nel progetto urbano, configurandosi come parco lineare.

Senza dimenticare il Corso, da piazza Tortora, a C. Gramsci, a piazza Di Vittorio che prosegue verso C. Garibaldi E C. A. Moro, che deve definirsi e riqualificarsi unitariamente, anche attraverso la progressiva pedonalizzazione, come itinerario dei grandi servizi pubblici e dei luoghi monumentali: la Terra Vecchia e il Palazzo Ducale, la chiesa del Carmine, il vecchio Municipio, Palazzo Cirillo, il Teatro Mercadante, il municipio nuovo, la Villa Comunale e il vecchio ospedale, l'Istituto Agrario; che deve inoltre riaffermare, verso sud, la relazione con il ventaglio delle strade dirette al Piano delle Fosse e quindi al viale del Cimitero.

Per quanto attiene al patrimonio costruito, il PRG, attraverso il recupero dello stesso, prende ruolo di strumento di promozione, con lo studio di opportune indicazioni operative e degli incentivi per l'attuazione.

La questione del "costruire nel costruito", non si limita alle sole parti storiche o tessuto più datato, consapevoli che anche nella periferia si manifestano i più gravi problemi di perdita di identità e di degrado del tessuto sociale e in parte di quello economico-lecito, favorito dall'assenza di radicamento degli abitanti.

Per tutti i quartieri "satellite", anche più recenti, vedi Fornaci, Torricelli, San Samuele con area molini Amoruso, si impone la redazione di progetti di completamento e di ristrutturazione, volti a definire le integrazioni di attrezzature e servizi e, in generale, gli innesti capaci di conferire senso e riconoscibilità funzionale e figurativa alle parti più eterogenee della compagine edilizia.

Il primo obiettivo del PRG attuale resta quello di rimodellare la città riconoscendone e rifondandone la struttura connotante, attraverso un'inversione di tendenza, non più crescita di espansione per nuclei periferici ma un'espansione ordinata dei sistemi infrastrutturali ed economici, anche di negozi di prima necessità.

Il progetto delle parti di completamento e di nuova espansione urbana muove così dall'obiettivo di controllare la qualità della nuova edificazione soprattutto dal punto di vista morfologico e tipologico, vincolando le costruzioni al rispetto delle regole coerenti al principio insediativo prescelto.

Come prescrizioni fondamentali per il controllo della forma urbana, il progetto introduce, accanto all'indice di densità, la trama vincolante della viabilità e degli spazi pubblici così che l'evidenza della struttura si possa imporre come carattere morfologico, alla scala dell'isolato ed entro un senso comune della città, riconoscibile anche per contrasto con la libertà espressiva e figurativa di ogni realizzazione.

Nel PRG vigente il territorio comunale è suddiviso in zone omogenee – secondo L. 1150/1942 e dal D.I. 1444/1968 – in funzione delle caratteristiche storiche, morfologiche e funzionali del territorio stesso e in relazione al diverso grado di urbanizzazione.

Il PRG include nella zona A Storico Ambientale non solo il centro storico (Terra Vecchia), ma comprende tutta la città compatta che presenta le sue regole costruttive coerenti al principio insediativo dell'agro-città.

Questa città compatta ha mantenuto la sua vitalità fino a quando non si è interrotto il legame fisiologico fra organismo urbano ed il territorio. La sua decadenza, iniziata da quando lo sviluppo della città recente si è proposto in termini di alternativa rispetto alla città vecchia, è stata determinata dal progressivo abbandono da parte, soprattutto, di attività pregiate.

La zona A, comprende le sottozone A2 -A3 -A4, ciascuna con caratteristiche connotanti peculiari e con interventi diversificati a seconda del pregio e della tipo morfologia insita.

Poi ci sono le zone B, di completamento, che comprendono tutte le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale.

Si trovano quindi comprese parti di città che spaziano da quelli ancora spontanei degli anni trenta sorti all'interno della circonvallazione detta "extramurale" nonché i primi quartieri dei braccianti emigranti come la "Cittadella", "Senza Cristo o Cristo RE" o di quartieri di

edilizia economica popolare concepiti secondo un disegno autonomo e pianificato, primo tra i quali il quartiere INA-CASA del 1950 a firma di Mario Ridolfi, in adiacenza alla Cittadella.

Fuori dall'Extramurale, la zona B include gli ulteriori ampliamenti degli anni '60, che costituiscono l'avvio dell'accrescimento indiscriminato e concentrico della città, che in genere oggi coincide proprio con le zone più degradate.

La zona B inoltre comprende tutte le aree che si sono completate o edificate in attuazione del PRG del 1972, incluse quelle oggetto di piani di espansione residenziale previsti nello stesso PRG.

Comprende quindi, oltre ai nuovi quartieri residenziali, anche i quartieri cui veniva attribuita la destinazione specializzata di nuovo centro direzionale e commerciale, che fanno parte della zona più vitale della città moderna.

La zona B comprende anche le zone satellite quartieri dormitorio quali le Fornaci, Torricelli. Poi ci sono le immancabili zone C di espansione, che segnano il limite preciso alla crescita dell'organismo urbano.

La zona D produttiva, in particolare quella che interessa il territorio a nord, cosiddetta zona industriale o PAP II fase etc, ma include anche aree di produzione nate spontanee, senza penalizzarle, ma con intendo di migliorare le condizioni al contorno e consentirne un misurato completamento.

Infine rimangono la zona E, agricola per eccellenza e nel nostro territorio così vasto, uno tra i più ampi a livello nazionale, è caratterizzata da norme che consentono interventi per il miglioramento della resa del fondo tuttavia con rispetto dell'ambiente e ridotta cementificazione.

Le zone F infine, non risultano ben distribuite sul territorio abitato ne tantomeno ben caratterizzate da destinazioni appropriate per l'area.

Da questo intendo alla realtà, se si tiene in debita considerazione il periodo di tempo così lungo intercorso fra l'adozione e la definitiva approvazione del PRG da parte della Regione è imputabile, anche, alle richieste di modifica avanzate dal Comitato Urbanistico Ristretto che in sede di esame regionale, con propria relazione-parere del 24 luglio 2003, ha ritenuto meritevole di approvazione il PRG con alcune prescrizioni. (D.G.R. N. 1314 DEL 02/08/2003).

Le prescrizioni del Comitato Urbanistico Ristretto comprendevano la richiesta al Comune di ricondurre le modifiche apportate al PRG adottato, in sede di controdeduzione alle osservazioni pervenute, alle sole superfici catastali oggetto delle osservazioni senza alcuna possibilità di estendere tali modifiche ad altri beni immobili in esse non compresi, imponendo pertanto la limitazione delle modifiche rispetto al PRG adottato alle sole aree di proprietà dei soggetti promuoventi le stesse osservazioni.

Gli adeguamenti del PRG conseguenti alla richiamata prescrizione, attraverso il ripristino delle modifiche alle sole unità catastali oggetto di osservazioni, ha creato soluzioni urbanistiche di evidente anomalia (chiaramente evidenti sull'elaborato grafico di seguito allegato Azzonamento del PRG vigente), di impossibile attuazione, in particolare in relazione alle seguenti criticità:

- le numerose piccole zone di espansione nell'ambito sud orientale della città, alle quali sono rimaste interposte minute o a volte intercluse aree ad uso agricolo, non attuabili singolarmente quali comparti di espansione, in quanto di impossibile soluzione unitaria;
- la zona per servizi privati di interesse generale nell'ambito sud orientale della città, rimasta esternamente all'ambito urbano ed isolata in ambito agricolo, per via dell'omessa porzione di legame con la prevista zona di espansione nell'ambito sud orientale della città;
- le nuove zone per insediamenti produttivi misti nell'ambito meridionale della città rimaste separate, rispetto agli originari intendimenti di creare una nuova zona produttiva unitaria;
- le interposte minute zone agricole al preesistente tessuto edilizio di recente formazione, da riqualificarsi, lungo la propaggine più meridionale dell'insediamento urbano, destinate in sede di controdeduzione alle osservazioni a servizi privati di interesse generale.

Come risposta alle "vicende" tecnico-urbanistiche ed amministrative sopra riportate l'Amministrazione Comunale già con D.C.C. 12/2005 adottò una variante dell'azzonamento vigente con cui si risolvevano in linea tecnica le criticità emerse dall'analisi puntuale delle anomalie della zonizzazione "derivata"; successivamente con D.C.C. n.51/2007 l'Amministrazione revocò la suddetta D.C.C. n.12/2005 motivando la revoca per

l'insorgenza di un ricorso al TAR Puglia contro il Comune e perché ritenuta la stessa Variante non più rispondente alle nuove linee programmatiche in materia di urbanistica e di gestione del territorio.

L'attuale volontà di ridare coerenza a taluni interventi, risolvendone gli elementi di criticità, nel rispetto delle finalità originarie del piano, costituisce il fondamentale motivo di istituzione della presente Variante.

L'Amministrazione, pertanto, con D.G.C. n.221/2011 e successive DD.DD.n.193/33/2002 e n.911/29/2012 dava indirizzi generali e specifici allo staff tecnico incaricato per elaborare la presente VARIANTE 2012 redatta dal Settore Urbanistica e PRG di questo Comune con la consulenza dell'arch. Umberto Bloise; detta variante, rispetto alla precedente variante del 2005 è limitata ai soli seguenti interventi mirati:

- riconfigurazione dell'ambito di espansione, già denominato comparto edificatorio C2 SUD ESTFORNACI, attraverso l'azzoneamento delle aree precedentemente agricole interposte alle attuali zone C2 di espansione, con la costituzione di tre distinti comparti edificatori di attuazione;
- recepimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata Lubes-Pinnelli, approvata definitivamente con D.C.C. n. 50 /2012;
- recepimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata AQP, adottata con D.C.C. n. 49 /2012;
- recepimento della sentenza del Tar Puglia reg.n.2816/04 del 4/5/2006 con cui si annulla la D.G.R. n.1482/2004 d'approvazione del vigente PRG " limitatamente alla parte in cui destina a verde pubblico parco urbano la porzione di suolo interessata dalla edificazione dei fabbricati di proprietà della società ricorrente" (n.d.r. IPOSEA di Giusto Masiello e Figli snc), ricadente nel comparto B2tu denominato Villa Ducale;
- recepimento e conseguente modifica di un errore materiale dell'azzoneamento del Prg vigente in relazione di due aree comprese tra la via Sulmona e la via Pineto;
- inserimento delle modifiche di cui alla variante di PRG denominata Merafina adottata con D.C.C. n. 25 /2011 e rinviata all'A.C. per il riesame, giusta D.G.R. n. 1869 del 25/9/2012;
- modifiche di azzoneamento derivanti dalla valorizzazione degli immobili comunali, nel numero di 5 compendi, inseriti nell'elenco allegato al Piano di Alienazioni e

Valorizzazione di cui alla delibera di approvazione del bilancio di previsione 2012 e successiva D.G.C. n.322/2012;

- modifiche relative all'aggiornamento della rete viaria di cui alla Variante di Cerignola ANAS, con relativi adeguamenti delle connessioni con la restante viabilità di PRG interessata che conduce all'abitato.

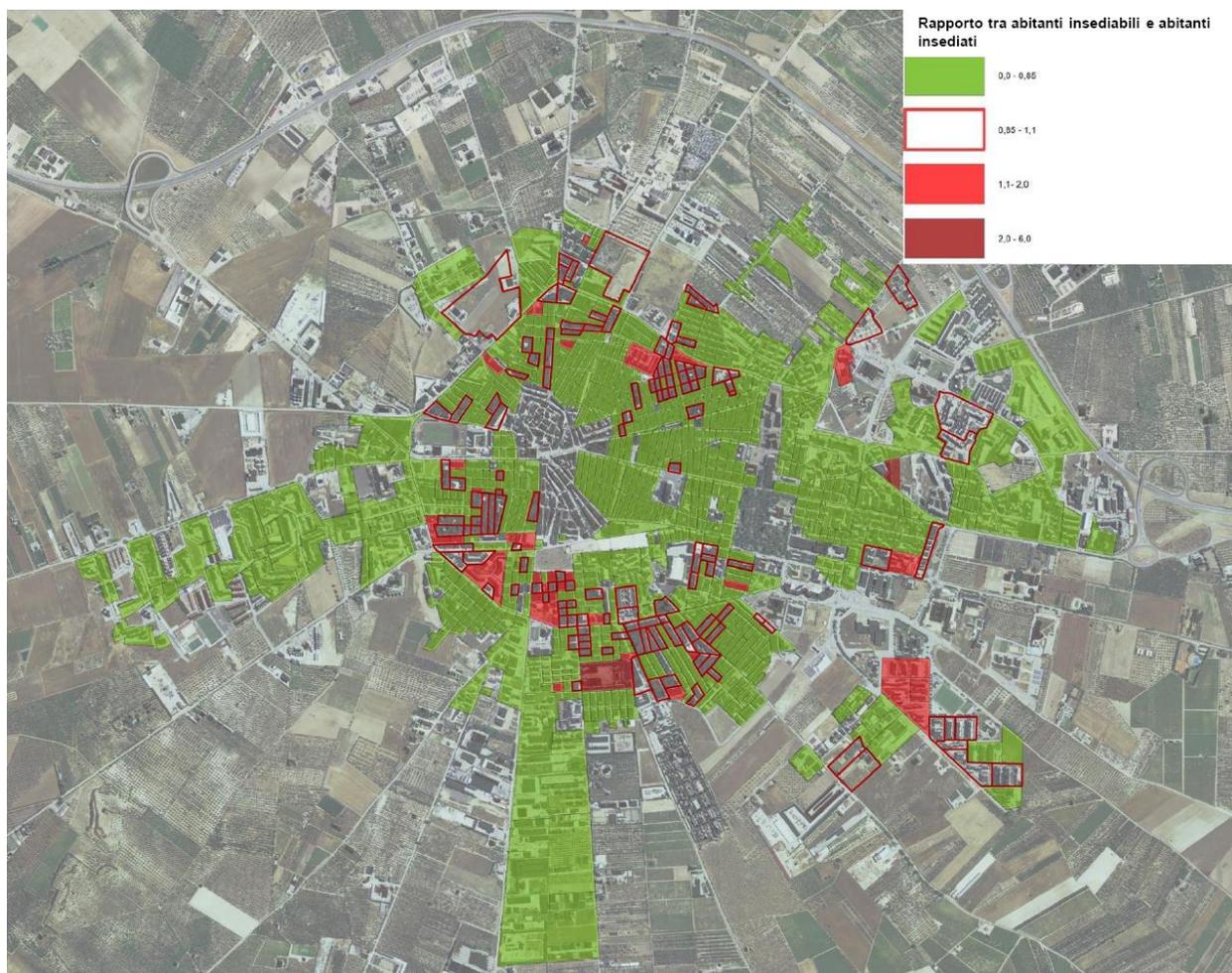


Figure 10 - Rapporto tra abitanti insediabili e abitanti insediati.

6. Il DPRU del comune di Cerignola

Con delibera n. 143 del 30/05/2017, la Giunta Comunale di Cerignola ha avviato le procedure per la Rigenerazione Urbana secondo quanto previsto dalla L.R. 21/2008.

Il Comune di Cerignola è orientato a promuovere un assetto urbano innovativo, per perseguire una visione strategica capace di garantire il miglioramento dei livelli di qualità

della vita, preservando e valorizzando i caratteri identitari dei luoghi in rapporto ai bisogni della società contemporanea.

Così come richiesto dall'art.3 comma 3 della Legge Regionale 21/2008 e per avviare processi e interventi di recupero riqualificazione urbana in modo strutturale e durevole sul territorio è necessario definire Obiettivi che possano consentire in caso di loro soddisfacimento la restituzione agli abitanti di infrastrutture sociali e spazi pubblici di aggregazione e socializzazione, fondamentali per innalzare il livello di qualità della vita e processi di rivitalizzazione di attività all'interno dei quartieri per la promozione dello sviluppo economico e del lavoro, per i cittadini di Cerignola, divenendo così luoghi più attrattivi per nuovi residenti, investitori, turisti, tutti elementi in grado di generare nuove reti di risorse culturali ed economiche.

Dalla "conoscenza" e "presa di coscienza" delle risorse territoriali, derivate dal Quadro delle Conoscenze del Documento Programmatico Preliminare del PUG attualmente in corso, da quanto esposto nei precedenti capitoli 2 e 3 del presente Documento Programmatico e da un diverso e innovativo approccio alla attenzione per la qualità delle risorse territoriali e il valore identitario dei luoghi, in particolare nei Contesti Urbani (porzioni del territorio ove prevalgono le componenti insediative) caratterizzati da problematiche di degrado, si è giunti ad individuare un Idea-Forza del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana per il Comune di Cerignola, che si traduce in una Vision articolata su interventi prioritari, che a loro volta diano vita a macroazioni operative che perseguiranno, attraverso interventi mirati, i seguenti obiettivi:

- ***Implementare nelle pratiche ordinarie l'attenzione alle aree marginali e alla Rigenerazione Urbana.*** Le aree marginali e di Edilizia Economica Popolare ERP in diversi esempi nazionali ed europei giocano "un ruolo nodale nella costruzione di più ampie strategie di rigenerazione fisica, economica e sociale della città".
- ***Introdurre nell'ordinamento urbanistico gli strumenti atti a promuovere e mettere in pratica diffusi interventi di rigenerazione urbana alla scala comunale o intercomunale.*** Innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana, che creino il contesto più adatto per innalzare il livello della qualità della vita urbana in un quadro di coesione sociale e di capacità competitiva per aprire a riflessioni condivise sulle modalità di Rigenerazione.

- ***Diffondere l'approccio integrato, partecipato e orientato alla sostenibilità negli interventi di trasformazione della città e dei territori.*** Integrare saperi disciplinari, interessi diversi e competenze specifiche nella individuazione di ciò che possa costituire l'interesse collettivo e riconoscere il ruolo insostituibile delle decisioni condivise, che possono essere assunte solo all'interno di nuove Politiche Urbane;
- ***Riequilibrare le aree urbane impoverite dal progressivo svuotamento di funzioni.*** Integrare le molteplici funzioni (lavoro, tempo libero, residenza, attività commerciali ed artigianali) per migliorare le condizioni di vita degli abitanti negli ambiti urbani caratterizzati da mono funzionalità.
- ***Riequilibrare il rapporto Costruito - Ambiente Naturale.*** Limitare i processi in atto di consumo di suolo attraverso un pieno riuso degli spazi già urbanizzati e incentivando il recupero di immobili di proprietà pubblica a servizio della collettività, attivare azioni di ripristino e tutela degli ambiti urbani di pregio ambientale in stato di abbandono e/o sottoposti a fenomeni di artificializzazione.
- ***Riconoscere in ogni contesto quali siano le risorse da valorizzare, gli spazi e i fattori da conservare e riqualificare.*** "Implementare sinergie tra il ri-disegno di spazi e politiche, da rapportare alle specificità dei contesti locali", conservare e valorizzare le unicità che contraddistinguono un contesto, integrandoli tra loro per valorizzare le caratteristiche dei luoghi e confrontarsi con la nuova idea di città contemporanea.
- ***Non limitare l'ambito di applicazione della Riqualificazione al solo ambito territoriale interessato dal processo.*** "Il progetto di riqualificazione dei quartieri dovrà evitare di dare per scontato che il proprio ambito di applicazione coincida con il loro confine", i processi da attivare dovranno consentire di integrare e coordinare le sinergie di riqualificazione, ridisegnando i margini dei contesti connettendoli tra loro.
- ***Risignificare i luoghi per una riappropriazione delle identità da parte dei residenti, garantendo integrazione etniche.*** Riconoscere e valorizzare aspetti e luoghi storici che le dinamiche socio-economiche del presente potrebbero aver

alterato, “dando risposta anche alle esigenze di nuove popolazioni, sperimentando nuove forme di welfare”.

Il DPRU intende anche svolgere un ruolo di stimolo alla sperimentazione di alcuni indirizzi che il PUG intende promuovere per la Rigenerazione. Si tratta in particolare non solo di questioni di merito (salvaguardia e valorizzazione delle Invarianti Strutturali, perseguimento della qualità urbana, risparmio energetico, etc.) ma anche di questioni di metodo e/o di processo, come quella che riguarda la definizione urbanistica degli interventi di Rigenerazione Urbana, applicando criteri perequativi ed utilizzando le tecniche della compensazione e della premialità, così come definite nel DRAG. Ciò per far sì che la Rigenerazione acquisti il significato di un’attività permanente e pervasiva, favorita dai meccanismi del Piano anche in assenza del sostegno finanziario regionale. D’altra parte, la permanenza della Rigenerazione come concetto e come Politica Urbana prevalente è indispensabile per un definitivo ritorno alla città esistente, per compattarla e qualificarla puntando sull’implementazione della rete ecologica e sulla riorganizzazione del sistema della mobilità.

7. Atto di indirizzo per la redazione del PUG di Cerignola

Il 2 marzo 2016 nella sala consiliare si è tenuto il primo incontro pubblico di apertura dei lavori per la Redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Cerignola, in cui il Sindaco Avv. Francesco Metta ha dettato l’Atto di Indirizzo che sarà alla base della sua formulazione.



Punto saliente che caratterizzerà la nuova pianificazione del territorio comunale ed extra-comunale sarà la tutela del territorio inteso come espressione di un’identità da preservare e

valorizzare; di qui l'orientamento a perseguire obiettivi di "sostenibilità" nei molteplici settori quali:

1. **l'ambiente**, per cui si dovrà ottenere il contenimento dei consumi energetici, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'insediamento di fonti rinnovabili di energia;
2. **i servizi**, settore in cui si dovrà investire per integrare e migliorare quelli esistenti;
3. **il territorio**, studiato nelle sue caratteristiche geomorfologiche con l'individuazione dei rischi legati alla sua conformazione.
4. **la campagna**, che per Cerignola dovrà rappresentare una fonte di sviluppo non legata soltanto alla componente produttiva, ma andrà intesa come risorsa per l'avvio di nuove pratiche multifunzionali, quali quelle del "Turismo verde", della produzione di biocombustibili, di filari corte dei prodotti agricoli. Fondamentale sarà in questo processo la riqualificazione dei grandi borghi Rurali.

Particolare attenzione sarà data al problema della "esigenza abitativa" espressa da alcune categorie sociali quali gli anziani, le giovani coppie, i single monoreddito, che necessitano di un sostegno da parte della funzione pubblica. Il nuovo PUG si orienterà verso scelte che prediligano *l'housing sociale*.

Al contempo si limiterà il consumo del territorio, favorendo la riqualificazione dell'esistente con Piani Integrati di Rigenerazione Urbana, che riguarderanno non solo i quartieri periferici (le attuali zone B4), ma anche i singoli insediamenti fatiscenti presenti all'interno della Città, che non sono più compatibili con gli usi a cui erano destinati (un esempio sono gli stabilimenti produttivi dismessi).

Altro punto cardine nella programmazione della pianificazione sarà la valorizzazione dei siti di rilevanza storico-archeologica, quali per esempio la Terra Vecchia, il Piano delle Fosse, che diventeranno poli di sviluppo socio-economico e che il nuovo PUG individuerà come aree su cui attuare idee progettuali che possano intercettare i finanziamenti previsti per la valorizzazione storico-culturale nel periodo di programmazione 2014/2020.

Non sarà tralasciato il settore dello sport, per il quale si dovranno offrire spazi e servizi che ne favoriscano la pratica quali piste ciclabili, piste podistiche, piscine comunali, aree attrezzate all'aperto per le attività fisiche.

In questo processo di trasformazione urbana la partnership tra soggetti privati e soggetti pubblici avrà un ruolo fondamentale, così come ruolo rilevante avrà la "partecipazione"

della collettività alla stesura delle nuove norme che regoleranno e costruiranno il futuro della nostra Città.

7.1 La visione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) del comune di Cerignola

La Giunta Comunale con proprio atto deliberativo n. 160 del 17 giugno 2016 ha dato avvio al procedimento di formazione del PUG, delineando: gli obiettivi e gli indirizzi per la formazione del piano; il programma partecipativo e concertativo interistituzionale (da attuarsi durante la sua formazione mediante le Conferenze di Copianificazione); le dotazioni strumentali necessarie all'elaborazione del piano ed alla sua gestione.

Gli indirizzi espressi dalla Giunta comunale, di seguito riportati e trasmessi all'Ufficio di Piano per la redazione del DPP, evidenziano il ruolo del governo del territorio, che avrà l'obbligo di:

- tutelare e valorizzare il territorio;
- promuoverne lo sviluppo;
- gestirne il governo del territorio;
- garantire la qualità degli interventi e la loro qualità progettuale (valore da riscoprire come del tutto essenziale ed irrinunciabile);
- garantire la adeguatezza dei programmi infrastrutturali;
- curare gli interessi della Amministrazione Pubblica, connessi a tutte queste materie.

Governare *bene* il territorio significa aiutare in maniera decisiva la comunità che lo vive a crescere socialmente ed economicamente.

7.2 Obiettivi generali del PUG di Cerignola

I principi definiti dall'Atto d'Indirizzo ben si inquadrano nei principi generali che caratterizzano la formazione degli strumenti di pianificazione e nei nuovi processi di governo del territorio. Il nuovo processo di pianificazione avviato a Cerignola con forte impegno strategico dalla A.C. parte dal Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana² (DPRU) ed inizia la sua definizione con la redazione del Documento Programmatico Preliminare, delineando gli obiettivi generali del PUG.

² Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 53 del 25/07/2017

Il PUG di Cerignola, accetta la sfida comportata da fenomeni che vanno dai cambiamenti climatici al mutamento demografico, dalla crisi economica e finanziaria all'innovazione tecnologica, proponendo strategie ed azioni ambiziose che hanno quali obiettivi principali:

- *la sostenibilità dei processi e dei cicli (acqua, aria, suolo, rifiuti),*
- *l'efficienza delle strutture tecniche,*
- *la qualità formale ed estetica della città e del territorio,*
- *la trasparenza dei processi amministrativi,*
- *la partecipazione e l'equità sociale,*
- *la flessibilità e l'operatività del Piano;*
- *la copianificazione e la collaborazione interistituzionale.*

Nello specifico del territorio cerignolese, le profonde mutazioni demografiche combinate con la crisi economica finanziaria globale che ha investito anche questo contesto territoriale, orienteranno la definizione del *dimensionamento del Piano* superando le obsolete logiche puramente parametriche, scegliendo, invece, di partire dall'individuazione dei reali fabbisogni della collettività, quantificati per i settori residenziale, produttivo, infrastrutturale e dei servizi.

Per il settore residenziale la stima dei fabbisogni dovrà tener conto della reale composizione della domanda, valutata in funzione delle caratteristiche della popolazione, per nuclei familiari, componenti e condizioni sociali, rispetto all'offerta esistente sul territorio, tenendo conto dell'attuale disponibilità di alloggi, per caratteristiche tipologiche e dimensionali. Sarà fondamentale con ciò cogliere il reale disagio abitativo che si esprime spesso in condizioni di sovraffollamento e forzata convivenza all'interno dei nuclei familiari, con la limitazione alla costituzione di nuovi nuclei e altre forme di convivenza; la nuova offerta dovrà tener conto della necessaria differenziazione tipologica delle abitazioni in funzione delle differenti capacità di investimento economico dei nuclei familiari cui sono rivolte, quantificando concretamente, la quota di edilizia sociale necessaria a corrispondere i fabbisogni pregressi già espressi in passato, attraverso la partecipazione di molte famiglie ai bandi per l'attribuzione di case economiche e le altre necessità non ancora emerse.

La crisi economica e finanziaria e l'innovazione tecnologica, dovranno trasformarsi progressivamente in opportunità di sviluppo per il settore delle costruzioni, il quale ha costituito negli scorsi anni un importante voce di reddito per il Comune. L'inevitabile

ridimensionamento quantitativo del mercato edilizio e il complessivo degrado del paesaggio urbano inducono a perseguire l'obiettivo di stimolare e favorire la riconversione della capacità imprenditoriale e le risorse rappresentate dalle maestranze locali (attraverso forme di sostegno e incentivazione diretta da attuarsi con il piano urbanistico) verso competenze di più alto livello qualitativo, tecnologico e ambientali capaci di affrontare anche azioni di riqualificazione e di recupero del patrimonio esistente e storico.

L'inadeguatezza della dotazione e dell'offerta degli spazi ed attrezzature di uso pubblico è drammaticamente evidente sia in termini quantitativi che in termini qualitativi. Le attuali dotazioni, senza esclusione per alcuna delle tipologie di servizi, sono sottodimensionate e incapaci di far fronte ai fabbisogni complessivi. La realizzazione delle dotazioni di servizi e infrastrutture sociali, delle attrezzature per lo svolgimento delle attività collettive, dimensionate in modo da poter corrispondere ai reali fabbisogni (puntualmente misurati) e della riqualificazione dell'attuale sistema di dotazione di attrezzature pubbliche costituirà un tema strutturante del PUG, rispetto al quale ogni azione di trasformazione prevista dovrà essere verificata e resa prioritaria, in funzione delle opportunità che dalla sua attuazione deriveranno a favore del prefigurato assetto del nuovo sistema dei servizi.

Sono prioritarie, inoltre, le verifiche delle soluzioni per il miglioramento dell'accessibilità al territorio comunale in relazione alle peculiarità costituite dai flussi di mezzi pesanti che attraversano la città, anche attraverso una condivisione degli interventi a livello sovracomunale, in ragione di politiche di sviluppo da costruirsi ex novo.

È altresì fondamentale il riassetto dell'accessibilità pedonale e veicolare dei principali assi urbani con modalità consone a condizioni di traffic calming, sicurezza della strada, sostenibilità ambientale. Il progetto della accessibilità e della mobilità lenta dovrà qualificarsi quale fatto strutturante in grado di riorganizzare la vita del centro urbano e delle periferie.

Molti degli Obiettivi proposti e la sfida di innovazione e integrazione di politiche urbane, non si dovranno limitare al confine comunale, perchè la A.C. di Cerignola accetta la sfida di un'assunzione di responsabilità complessiva riguardante lo Sviluppo Sostenibile di un territorio più vasto.

Gli orientamenti e le direttrici di sviluppo definiti dal PUG, gli interventi di trasformazioni territoriali e le regole che ne regolamenteranno l'attuazione dovranno essere

prioritariamente rivolti al raggiungimento dei predetti obiettivi, in subordine al solo rispetto delle componenti valoriali e di rischio fisico e ambientale del territorio (geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e vegetazionali), storico culturali e paesaggistiche, per le quali il PUG Strutturale definirà, con una vision di medio-lungo periodo, le forme di tutela, valorizzazione e di eventuale necessario ripristino dello stato dei luoghi in coerenza alle politiche territoriali sovraordinate regionali e nazionali. Ciò equivale all'affermare che i criteri per l'individuazione puntuale delle direttrici di futuro sviluppo dell'insediamento e delle trasformazioni previste in funzione del reperimento dei fabbisogni insediativi utili a corrispondere la domanda di Piano (attraverso interventi di completamento, recupero, riassetto urbanistico e di nuovo impianto nei diversi contesti territoriali) dovranno essere orientati in funzione del più proficuo rapporto fra benefici e costi, valutando fra i benefici la miglior corrispondenza delle soluzioni proposte rispetto ai fabbisogni collettivi individuati (necessità per esempio di consolidare soprattutto in alcuni settori della città le dotazioni pubbliche, le dotazioni infrastrutturali o il patrimonio di edilizia sociale, opere la cui attuazione è prevalentemente connessa alle opportunità derivanti dalle future trasformazioni) e fra i costi l'uso di territorio, soprattutto per le parti sottoposte a tutela per caratteri di eccellenza e potenziali rischi.

Per la componente Strutturale del PUG, più specificamente vengono definiti di seguito alcuni Indirizzi.

- Per le componenti di valenza geologica, geomorfologica e idrogeologica:

Per gli elementi a cui verrà assegnato valore di pregio e di rischio del territorio, per caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrologiche, si dovranno prevedere obiettivi di tutela attraverso l'applicazione di adeguate misure di salvaguardia per ognuna delle trasformazioni ritenute ammissibili, in relazione ai fattori di dissesto ed ai livelli di rischio rilevati ed in conformità alle norme sovraordinate, oltre che la promozione di interventi di manutenzione territoriale e ingegneria naturalistica per la rimozione delle cause del degrado.

- Per le componenti di valenza paesaggistica:

Le componenti territoriali per le quali il PPTR e il processo di redazione del PUG riconoscano particolare valenza paesaggistica, in funzione della particolare caratterizzazione di natura morfologica, geomorfologica, biologica- ecologica,

storico culturale e visiva dei luoghi, dovranno essere sottoposte ad azioni di conservazione con differenti livelli di salvaguardia e valorizzazione fruitiva.

Il DPP, inoltre, pur essendo in prima istanza la costruzione condivisa di un Quadro Conoscitivo e Interpretativo del territorio comunale, può formulare talune anticipazioni di ciò che il PUG dovrà essere, più specificamente vengono di seguito definiti quelli che si riconoscono come fondamentali indirizzi e orientamenti da perseguire.

Per i **Contesti Rurali (CR)** riconosciuti dalla Fase Interpretativa del DPP si dovrà:

- Assecondare e sviluppare le vocazioni territoriali, perseguendo coesione sociale e vivacità economica; favorendo un “territorio plurale”, nella collaborazione fra le municipalità; l’equilibrio nella distribuzione dei costi e dei benefici; uniformità all’accesso dei servizi, all’informazione alle ricerca e all’innovazione.
- Tutelare il territorio e rafforzare la sicurezza degli insediamenti extraurbani anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole e della filiera agroambientale con la conseguente promozione della permanenza sul territorio della comunità rurale, attraverso l’incentivazione di servizi agro-terziari complementari alle produzioni agricole;
- Promuovere la diversità ambientale e rafforzare l’armatura culturale (ad esempio Torre Alemanna) e stimolare il policentrismo costituito dalla rete dei borghi rurali;
- Attivare la produzione sociale del paesaggio anche attraverso la valorizzazione delle sue componenti estetico-percettive del paesaggio e di quelle che il Pptr definisce Figure Territoriali;
- Contribuire alla costruzione della resilienza del territorio rurale con una gestione attenta ai rischi ambientali nei contesti che la fase conoscitiva del DPP e il processo di Copianificazione con l’AdB considerano più deboli ed esposti;
- Definire standard di qualità edilizia e paesaggistica per gli insediamenti residenziali e produttivi rurali.

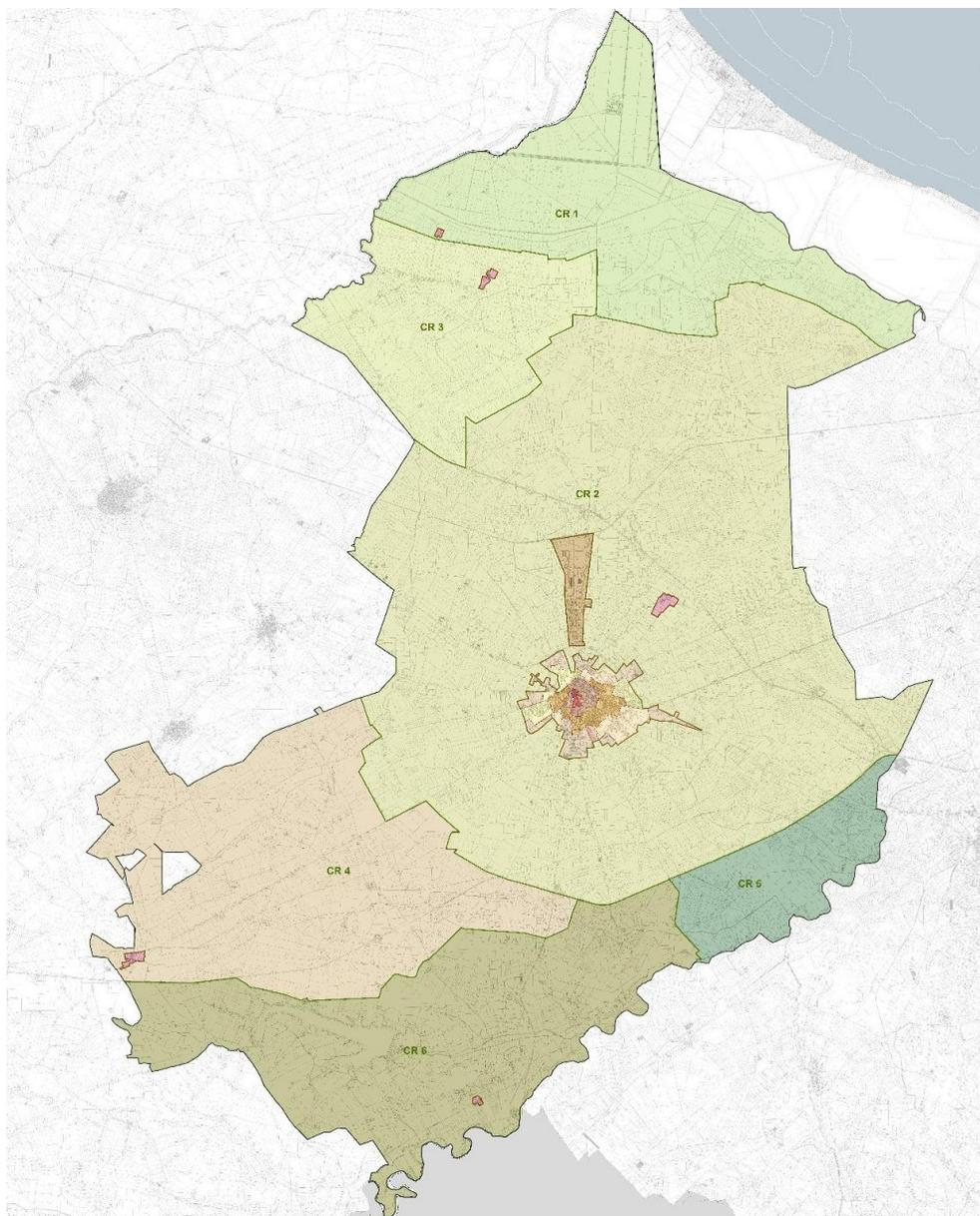


Figure 11 - Contesti Rurali.

Per i **Contesti Urbani (CU)** riconosciuti dalla Fase Interpretativa del DPP, si dovrà:

- Orientare l'intera attività di trasformazione degli insediamenti ad obiettivi di Rigenerazione Urbana così come dimostrato dalla fase preliminare di implementazione del DPRU (anno 2017);
- Contenere il consumo di suolo attraverso l'intensificazione della densità insediativa per le zone di riassetto e futura trasformazione, con l'individuazione di tipologie edilizie anche a carattere plurifamiliare.

- stipula di patti di *Ri-Ciclo* e *Ri-Usa* a sostegno dei distretti, a fronte di progetti di sostenibilità ambientale e sociale, calibrati sulla base di parametri di riciclo riguardante gli edifici, gli spazi pubblici, la mobilità, il ciclo dei rifiuti e l'infrastrutturazione digitale;
- Migliorare l'accessibilità urbana in particolare nei Contesti Urbani storici e consolidati favorendo interventi di pedonalizzazione progressiva e temporanea (week end) delle arterie commerciali, di implementazione di misure e dispositivi di traffic calming e sosta regolamentata (tariffazione parcheggi e realizzazione parcheggi di scambio), potenziamento delle reti di trasporto pubblico e di mobilità alternativa e lenta (bike e car sharing)
- Attuare il Patto-Città Campagna promosso dal Pptr e dalle politiche di Rigenerazione Urbana per riequilibrare gli usi agricoli e i nuovi fabbisogni abitativi e di servizi sociali nei Contesti Periurbani anche attraverso forme di processi perequativi per una equa distribuzione dei diritti e degli obblighi derivanti dalle opportunità di trasformazione degli insediamenti, garantendo:
 - parità di trattamento, per condizioni di fatto e di diritto, delle proprietà;
 - facilitazione per le acquisizioni di aree al patrimonio pubblico per la realizzazione di servizi ed edilizia sociale;
 - attendibile attuazione delle previsioni strategiche del PUG Strutturale
- Riorganizzare nell'area urbana i modelli di gestione e trattamento degli RSU: il contenimento della produzione dei rifiuti e della spesa privata e collettiva; favorendo la raccolta differenziata attraverso premialità tariffarie, e nel perseguimento delle massime sinergie ed economie di scala anche attraverso l'attivazione di forem di economia circolare;
- Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico ed incentivare la produzione, l'utilizzo e la ricerca in materia di fonti rinnovabili imprescindibilmente legati alla capacità endogena territoriale (filiera corte dell'energia);
- Valorizzare il sistema delle "fosse granarie" urbane quale aspetto identitario prioritario del Contesto Urbano Storico e prioritario attrattore culturale e turistico migliorandone i livelli di fruizione pubblica e la connessione con la rete multimodale di trasporto collettivo;

- Salvaguardare e valorizzare le infrastrutture ambientali aree verdi, canali e reti ecologiche urbane nel più generale processo di incremento delle aree per servizi pubblici.

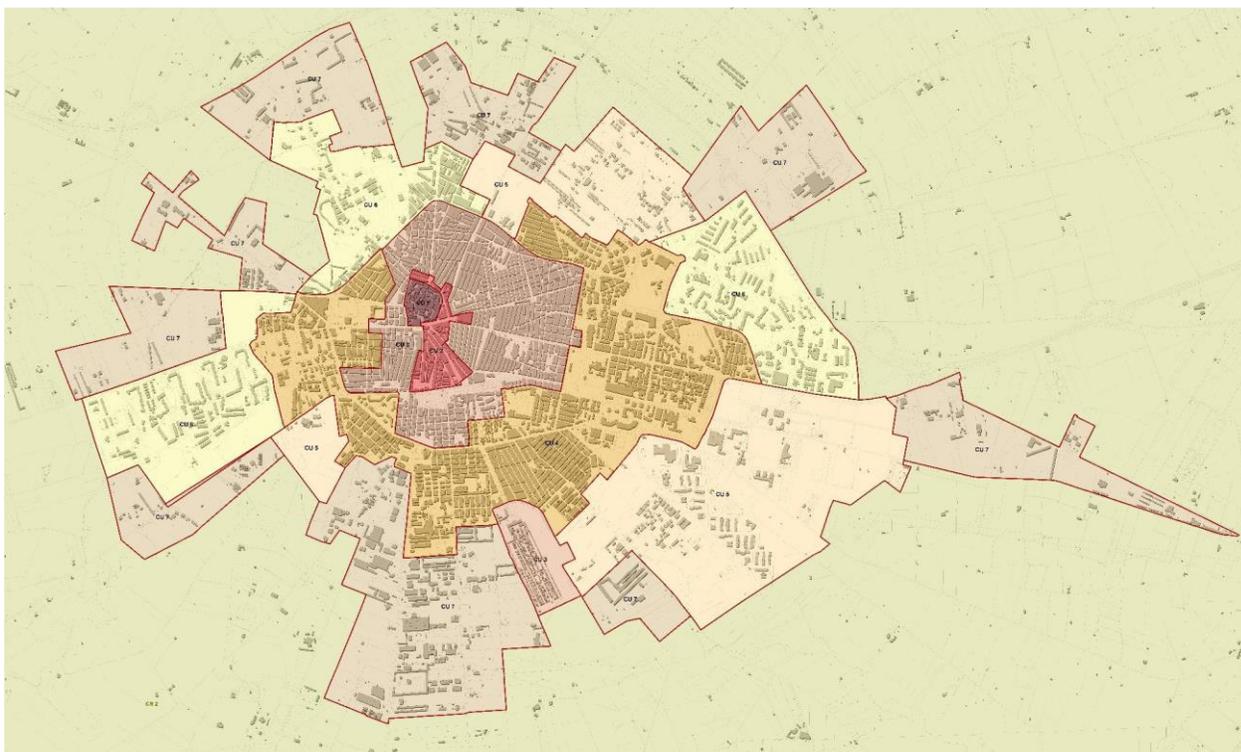


Figure 12 - Contesti Urbani.

8. Ambito di influenza del Piano

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento è relativo al percorso di VAS per il Piano Urbanistico Generale di Cerignola, strumento di governo del territorio che ha efficacia nel territorio amministrativo comunale ma i cui effetti potrebbero interessare anche un ambito più ampio specie in relazione alle tematiche ambientali o paesaggistiche.

Si consideri ad esempio alla risorsa acqua che proviene da un bacino comune di emungimento della falda freatica, o all'aria, con le emissioni di inquinanti i cui effetti possono prodursi a distanza, o allo sfruttamento intensivo agricolo, prima causa di perdita della biodiversità locale.

Tra i compiti del percorso di VAS rientra dunque anche quello di collocare le problematiche e criticità ambientali che si riscontrano a livello comunale nel contesto territoriale più appropriato. Molti dei temi ambientali e legati allo sviluppo sostenibile dei luoghi possono essere adeguatamente compresi ed affrontati solo in una prospettiva più ampia, che

travalichi i confini comunali, coinvolgendo gli enti territoriali interessati (comuni confinanti e loro associazioni, provincia, regione), e tutti gli altri soggetti che hanno competenze ambientali riferite a scale geografiche differenti (come l'Autorità di Bacino o gli Enti Parco). Di una certa rilevanza può essere comprendere come si collocano le scelte di pianificazione all'interno delle previsioni contenute nei piani, nei programmi e nelle politiche territoriali di area vasta, in particolare va analizzato il contenuto del PTCP di Foggia.

9. PTCP di Foggia e riferimenti di area vasta

Il Consiglio provinciale, con Delibera consigliare n. 84 del 21 dicembre 2009 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PTCP specifica ed integra le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale attraverso la definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni: gli indirizzi fissano gli obiettivi per la predisposizione dei piani subordinati, dei piani settoriali o degli altri atti della pianificazione o programmazione provinciali; le direttive costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani subordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici; le prescrizioni costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Il PTCP nello specifico:

- stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l'indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico, e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- individua le invarianti infrastrutturali attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";

- individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimentazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- disciplina il sistema delle acque del territorio provinciale.

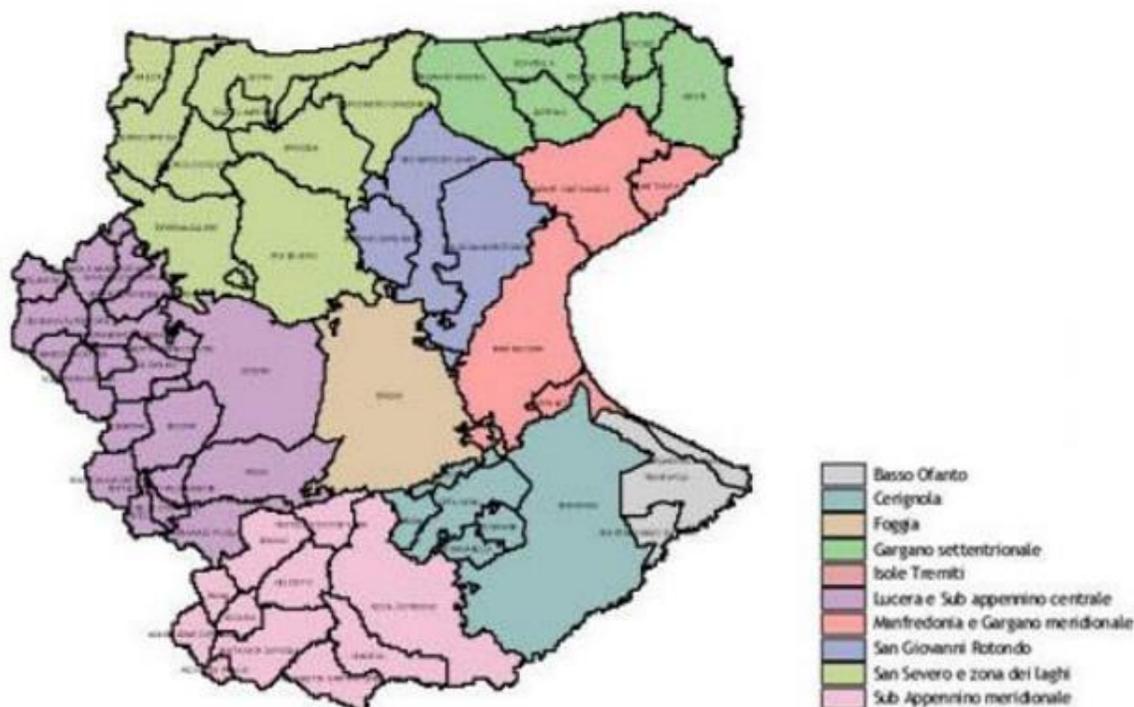
Inoltre il PTCP:

- definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definendo i criteri per l'individuazione dei "contesti territoriali" di cui al DRAG/PUG, da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri strumenti urbanistici comunali;
- definisce criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale, in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale, e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto;
- individua i contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Foggia, individua in San Giovanni Rotondo, Lucera, Manfredonia, San Severo e la stessa Cerignola, le cinque polarità urbane del sistema insediativo di livello provinciale (Pentapoli della Provincia di Foggia). Per tali polarità il PTCP definisce disposizioni indirizzate al mantenimento dell'equilibrio fra gli assetti insediativi dei cinque centri di livello provinciale ed al rafforzamento del sistema delle infrastrutture di rango sovracomunale in coerenza ai livelli di accessibilità garantiti o previsti con le reti del trasporto pubblico. I progettisti del piano hanno condotto le analisi sulle dinamiche insediative in riferimento a tutti i 64 comuni costituenti il precedente assetto provinciale, includendo i Comuni del basso Ofanto (Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli), attualmente compresi nella nuova provincia, così da rendere le risultanze delle analisi direttamente comparabili con quelle del quadro

conoscitivo del PTCP, per una più immediata comprensione sulle tendenze evolutive. Al 2014 La popolazione complessiva residente nei 64 comuni dell'ambito territoriale di riferimento è di 674.703 abitanti, la maggior parte dei quali (383.798, pari al 56,9% del totale) concentrati nel capoluogo e in pochi grandi centri: Foggia 152.770 ab. (22,6% del totale); Manfredonia 57.331 ab. (8,5%); Cerignola 58.295 ab. (8,6%); San Severo 54.302 ab. (8,0%); Lucera 33.398 ab. (5,0 %); San Giovanni Rotondo 27.193 ab. (4,0%).

Ambiti intercomunali individuati nella Bozza del Ptcp



Ambito territoriale di studio, costituito dalla provincia di foggia più tre comuni del Basso Ofanto. Popolazione residente per ambiti comunali

AMBITI INTERCOMUNALI	N° Comuni	Popolazione residente					Variazione % della popolazione					Incidenza % sul totale				
		1981	1991	2001	2011	2014	81-91	91-01	01-11	11-14	81-14	1981	1991	2001	2011	2014
Foggia	1	156.467	156.268	155.203	147.036	152.770	-0,13	-0,68	-5,26	3,90	-2,36	22,96	22,42	22,46	22,06	22,64
San Severo e zona dei laghi	9	125.936	128.653	126.043	122.547	121.555	2,16	-2,03	-2,77	-0,81	-3,48	18,48	18,46	18,24	18,39	18,02
San Giovanni Rotondo	3	39.882	42.012	44.154	43.791	43.289	5,34	5,10	-0,82	-1,15	8,54	5,85	6,03	6,39	6,57	6,42
Gargano settentrionale	7	48.391	48.198	47.537	45.064	46.129	-0,40	-1,37	-5,20	2,36	-4,67	7,10	6,92	6,88	6,76	6,84
Manfredonia e Gargano meridionale	4	78.139	82.335	80.967	79.041	80.012	5,37	-1,66	-2,38	1,23	2,40	11,46	11,82	11,72	11,86	11,86
Cerignola	6	79.408	89.567	93.291	93.158	96.408	12,68	4,16	-0,14	3,49	21,29	11,66	12,85	13,50	13,98	14,29
Sub Appennino meridionale	11	37.396	33.906	30.940	28.497	27.936	-9,33	-8,75	-7,90	-1,97	-25,30	5,49	4,87	4,48	4,28	4,14
Lucera e Sub Appennino centrale	19	77.794	75.697	71.096	66.527	65.269	-2,70	-6,08	-6,43	-1,89	-16,10	11,41	10,86	10,29	9,98	9,67
Basso Ofanto	3	37.768	39.848	41.394	40.402	40.873	5,51	3,88	-2,40	1,17	8,22	5,54	5,72	5,99	6,06	6,06
Isole Tremiti	1	334	364	367	455	462	8,98	0,82	23,98	1,54	38,32	0,05	0,05	0,05	0,07	0,07
TOTALE AMBITO DI STUDIO	64	681.595	696.848	690.992	666.518	674.703	2,24	-0,84	-3,54	1,23	-1,01	100	100	100	100	100

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figure 13 - Ambiti Intercomunali - Fonte: PTCP Provincia di Foggia

Le variazioni di popolazione negli ambiti territoriali hanno modificato in modo consistente le distribuzioni dei pesi insediativi nell'ambito provinciale dove, infatti, tra il 1981 e il 2014 si assiste ad un decremento del Subappennino meridionale (-25,3%) e di Lucera e Subappennino Centrale (-16,1%) per una perdita di popolazione complessiva di circa 22.000 abitanti, corrisposta dall'incremento di Cerignola (+22,29%, per 16.920 abitanti), San Giovanni Rotondo (+8,57%, per 3.416 abitanti) e Manfredonia e Gargano meridionale (+2,4%, per 1.873 abitanti). Entrando nel merito delle dinamiche di popolazione su base comunale ed estendendo il campo di indagine fino al 1961, per comprenderne meglio i mutamenti strutturali, si nota come lo spopolamento dei Monti della Daunia, già riscontrato attraverso le variazioni di popolazione per ambiti intercomunali, appare, dalle elaborazioni delle carte tematiche, in tutta la sua interezza. Tutti i comuni dei due ambiti Sub Appenninici denotano nel periodo di riferimento notevoli e costanti diminuzioni di popolazione ad eccezione del solo comune di Lucera che fino al 2010, al contrario, presenta un trend significativamente positivo (giustificato dalla sua localizzazione strategica su di uno spalto naturale tra la montagna e la pianura che ne ha fatto, storicamente, con la presenza del castello, un baluardo di confine ai margini settentrionali del Tavoliere). Nell'ultimo cinquantennio i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti che registrano incrementi significativi, al di sopra delle medie provinciali, sono: Manfredonia, con un tasso di incremento medio annuo dello 0,82%, Orta Nova 0,71%, Foggia 0,48%, San Giovanni Rotondo 0,56%, Lucera 0,33%, Cerignola 0,32 e San Severo 0,22%. Superano il tasso di incremento medio regionale e nazionale solo i comuni di Manfredonia, Orta Nova, Foggia e San Giovanni. Tutti questi comuni, a parte Orta Nova, rappresentano il sistema delle sei principali polarità urbane individuato dal Piano territoriale di coordinamento provinciale. Dal 2001 al 2011 il decremento insediativo si estende a tutte le principali polarità urbane, ad esclusione del Comune di San Giovanni Rotondo, che fa registrare ancora per questo decennio un tasso di crescita medio annuo dello 0,48%. Nell'ultimo triennio, dal 2011 al 2014, si registra una forte inversione di tendenza al decremento insediativo nei comuni di Foggia (+1,28%), Cerignola (+0,96%) e Manfredonia (+0,63%), con valori di crescita superiori a quelli medi dell'intero ambito territoriale (+0,41%) e regionale (+0,34%); si acquiscono i decrementi nei comuni di Lucera (-0,42%), San Severo (-

0,37%) e per la prima volta dopo un quarantennio di continua crescita si registra a San Giovanni Rotondo un decremento insediativo (-0,22%).

*Ambito territoriale di riferimento,
tematismi sulla variazione di popolazione residente per soglie storiche*

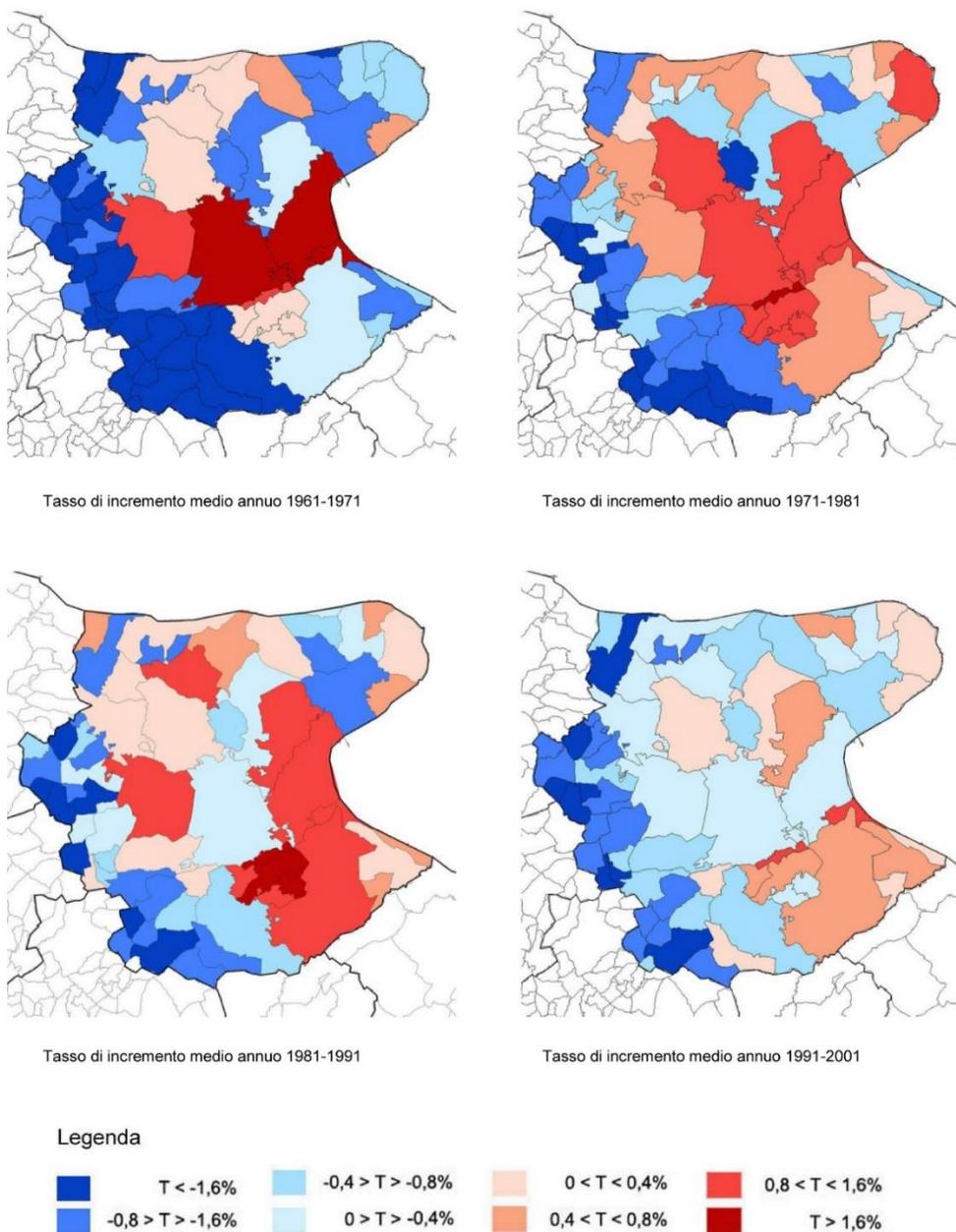


Figure 14 - Variazione di popolazione residente per soglie storiche.

Cerignola è situata nella parte meridionale della provincia di Foggia, ai confini con la provincia di Barletta-Andria-Trani. È confinante con i comuni di Stornara, Stornarella, Orta Nova, Trinitapoli (BT), Manfredonia, Zapponeta, San Ferdinando di Puglia (BT), Ascoli Satriano, Carapelle, Lavello (PZ), Ortona, Canosa di Puglia (BT). Nella propria area Cerignola costituisce di gran lunga il comune avente superficie territoriale più vasta. Il quadro conoscitivo del PTCP della provincia di Foggia è costituito dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti ai fini della formazione del presente piano. In particolare, il quadro conoscitivo comprende:

- Analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia;
- Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia;
- Sistema della mobilità;
- Struttura socio-economica della Provincia di Foggia;
- Monografia relativa ai beni culturali;

Attraverso la lettura degli elaborati è possibile comprendere qual è il “ruolo” di Cerignola all’interno della macro-area di cui è parte. Il piano definisce le strategie e le gerarchie di rango e ruolo delle polarità urbane di livello regionale e provinciale, dei centri ordinatori, dei nodi specializzati di interesse sovracomunale quali centri specializzati per il turismo ed dei poli specializzati produttivi provinciali. In questo modo il PTCP vuole indirizzare le modalità di intervento di trasformazione e conservazione del territorio in funzione della vocazione propria di ogni area. Esso individua nella città di Foggia l’unico centro urbano definito di livello regionale. Vengono individuati nel capoluogo Foggia e nelle città di Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Giovanni Rotondo e San Severo le “polarità urbane” del sistema insediativo.

Nelle polarità urbane, gli strumenti urbanistici comunali rispettano le seguenti direttive:

- nella definizione del dimensionamento, assumono come riferimento il fabbisogno derivante dal trend demografico degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato e, con riferimento all’assetto insediativo di rango provinciale, il mantenimento dell’equilibrio tra i cinque centri di livello provinciale;
- favoriscono un decentramento nella Pentapoli delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovracomunale; in particolare, nella definizione dell’offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione, prevedono il rafforzamento delle

strutture, sia mediante razionalizzazione e ampliamento, sia mediante il trasferimento in strutture maggiormente idonee, assicurando una efficiente connessione con la rete di trasporto pubblico prefigurata nel presente piano. A tal fine, l'ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;

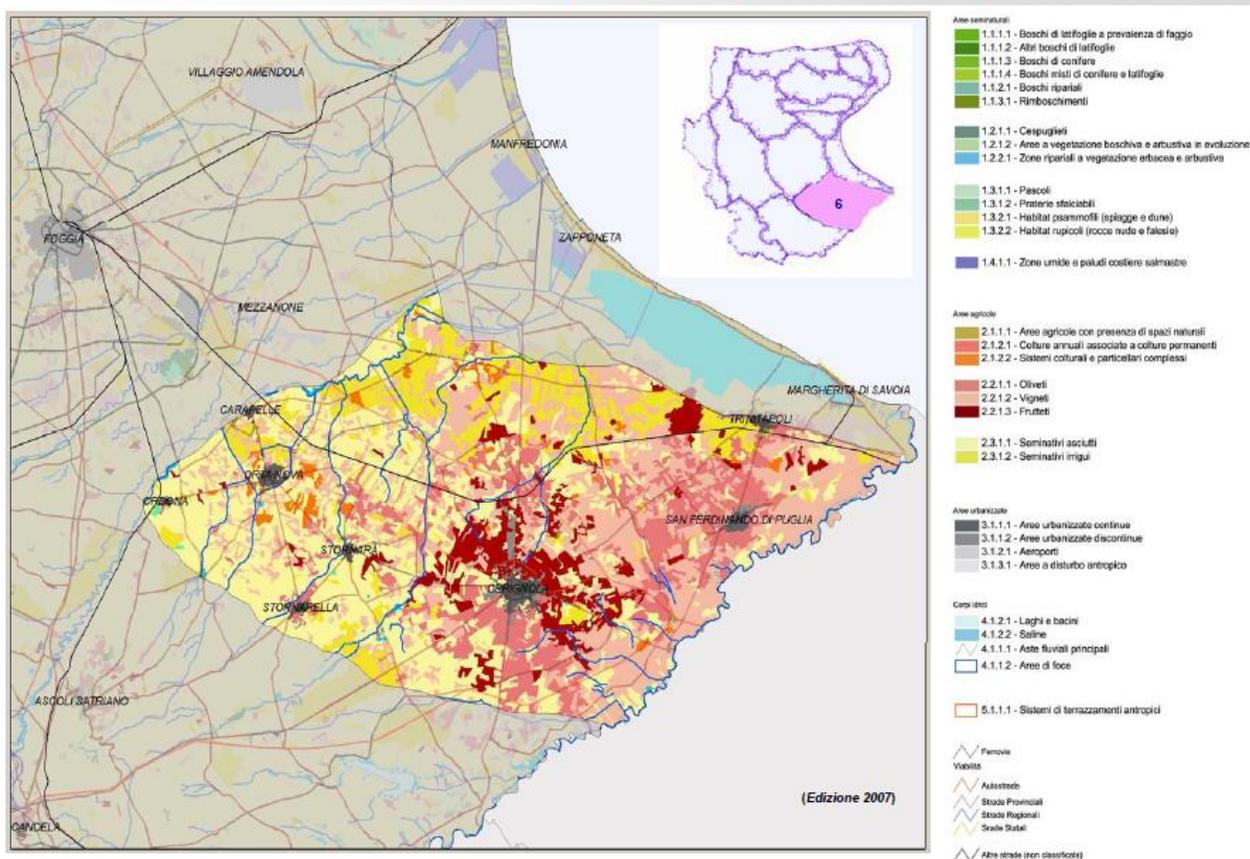
- escludono l'insediamento di eventuali strutture per la grande distribuzione in contesti urbani di nuovo impianto.

L'esigenza di tutelare le risorse naturali e storiche e di valorizzare gli elementi capaci di conferire un'identità riconosciuta e condivisa del territorio provinciale, costituisce una forte indicazione di priorità. Nell'allegato A delle Norme tecniche di attuazione del PTCP sono specificati gli Ambiti paesaggistici che caratterizzano il territorio provinciale:

- Ambito 1. Settore meridionale del Sub-Appennino Dauno
- Ambito 2. Settore centro settentrionale del Sub-Appennino Dauno
- Ambito 3. Settore meridionale Alto Tavoliere
- Ambito 4. Settore centro settentrionale Alto Tavoliere
- Ambito 5. Fortore
- Ambito 6. Settore meridionale Basso Tavoliere
- Ambito 7. Settore centrale Basso Tavoliere
- Ambito 8. Settore settentrionale Basso Tavoliere
- Ambito 9. Pianura costiera del Tavoliere
- Ambito 10. Colline pedegarganiche meridionali
- Ambito 11. Colline pedegarganiche orientali e settentrionali
- Ambito 12. Laghi costieri del Gargano
- Ambito 13. Versanti meridionali del Gargano
- Ambito 14. Altopiani carsici del Gargano
- Ambito 15. Rilievi orientali del Gargano
- Ambito 16. Isole Tremiti

Il territorio comunale di Cerignola è in parte compreso all'interno dell'Ambito 3 (Settore meridionale Alto Tavoliere), in parte all'interno dell'Ambito 6 (Settore meridionale Basso Tavoliere), ed in parte all'interno dell'Ambito 9 (Pianura costiera del Tavoliere). Il centro abitato di Cerignola è però interamente compreso nell'Ambito 6.

Ambito 6. Settore meridionale del basso tavoliere



10. Integrazione della VAS nel percorso di pianificazione

Per quanto attiene la procedura di VAS, con la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e il successivo Regolamento di attuazione, Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18, sono state definite le procedure per l'attuazione della VAS nell'ambito della pianificazione comunale. Successivamente, il Settore Regionale Servizio Ecologia, attraverso la Circolare n.1/2014, ha fornito chiarimenti sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali ad integrazione di quanto già espresso nella Circolare n.1/2011 (*"Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali"*). La VAS non costituisce un'attività separata dall'iter di formazione dei piani e dei programmi cui si riferisce, ed è pertanto essenziale rivolgere costantemente la dovuta attenzione al processo di pianificazione al fine di perseguire, attraverso la VAS l'integrazione di valutazioni ambientali del Piano e il miglioramento complessivo della qualità del PUG.

Sempre la Circolare n.1 del 2014, fornisce indirizzi in merito alla formazione dei PUG, alla luce delle modificazioni normative intervenute dalla data di approvazione del DRAG, con particolare riferimento all'entrata in vigore della L.R. n. 44 del 14/12/2012 (successivamente modificata dalla L.R. n. 4/2014) e del Regolamento Regionale n. 18 del 9/10/2013, e chiarisce nel contempo i percorsi possibili per l'integrazione fra lo specifico processo di pianificazione urbanistica generale e la relativa VAS. L'atto di indirizzo approvato con DGC n. 160 del 17 giugno 2016 indica la volontà di procedere alla redazione del DPP e del PUG in conformità al DRAG ed al PPTR, ciò significa che le procedure relative alla VAS ed alla pianificazione partono dalla fase di "scoping", ora Rapporto Preliminare di Orientamento, con la elaborazione del DPP.

Contestualmente all'avvio della elaborazione del DPP, il Comune di Cerignola in qualità di Autorità Procedente, dovrà avviare formalmente la procedura di VAS, trasmettendo all'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, della citata Legge Regionale n. 44/2012, l'istanza di avvio della procedura di VAS con allegati i documenti seguenti:

- A. Il Rapporto Preliminare di Orientamento;
- B. Copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano
- C. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
- D. Eventuali elaborati del piano utili alla valutazione;
- E. I contributi, i pareri, e le osservazioni pertinenti al piano, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

Il Comune di Cerignola dovrà avviare la fase di consultazione preliminare, comunicando ai Soggetti Competenti in materia ambientale e agli altri Enti Territoriali interessati, l'avvenuta pubblicazione della relativa documentazione (in formato elettronico) sul proprio sito web, ovvero avvalendosi dei servizi on-line per la VAS disponibili sul sito web dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>).

La fase di consultazione si conclude entro 90 giorni dalla data di presentazione della istanza di avvio della procedura VAS all'autorità competente.

Avviata la procedura di VAS e conclusa la fase di consultazione che vede coinvolti i Soggetti Competenti in materia ambientale e gli Enti Territoriali interessati, si procederà con la stesura del Rapporto Ambientale che dovrà tener conto dei suggerimenti e dei contributi che dovessero pervenire dalla fase di consultazione.

Il DPP includerà il Rapporto Ambientale di Orientamento e darà atto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali; le osservazioni al DPP inerenti le questioni ambientali dovranno essere prese in considerazione nel Rapporto Ambientale e nella Dichiarazione di Sintesi.

Nella seconda Conferenza di Copianificazione, che sarà avviata in una fase avanzata della elaborazione del PUG, si discuterà anche della bozza di Rapporto Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 10 della L.R. 44/2012, in una versione pressoché completa.

La seconda Conferenza di Copianificazione prevista per il PUG di San Donaci, assume una chiara connotazione valutativa: i Soggetti Competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono chiamati ad esprimersi nel merito delle scelte operate nella proposta di PUG. Si prenderà atto dei contributi che verranno offerti in tale sede e saranno effettuate le modifiche opportune per adeguare il Piano ed il Rapporto Ambientale che, così modificati, prima dell'adozione in Consiglio Comunale, saranno mandati all'Autorità di Bacino della Puglia per il parere di compatibilità con il Piano di Assetto Idrogeologico, ed al dal Servizio LL.PP. della Regione Puglia per il parere favorevole ex art. 89 del DPR 380/2001.

Acquisiti i pareri favorevoli dell'Autorità di Bacino e del Servizio L.L.P.P. della Regione Puglia, il Piano, comprensivo del Rapporto Ambientale, della proposta di Programma di Monitoraggio e della Sintesi non Tecnica del RA, potrà essere adottato in Consiglio Comunale.

Il PUG, completo della suddetta documentazione è trasmesso (in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale) all'Autorità Competente per la VAS in sede regionale (Servizio Ecologia – Ufficio VAS); lo stesso è depositato (su supporto cartaceo) presso la segreteria comunale e gli uffici della Provincia interessata.

Il Piano è quindi pubblicato in formato elettronico sui siti web istituzionali del Comune di Cerignola e della Regione; l'amministrazione comunale dà notizia dell'avvenuta adozione e del deposito del PUG curando:

- a) la pubblicazione di un avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale;
- b) l'affissione di manifesti in luoghi pubblici nel territorio comunale;
- c) la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente l'indicazione delle diverse modalità di accesso alla documentazione del Piano e di presentazione delle osservazioni.

L'Amministrazione Comunale comunica espressamente ai Soggetti Competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, già individuati nel Rapporto Preliminare di Orientamento e invitati alla Conferenza di Copianificazione, le diverse modalità di accesso alla documentazione di Piano e di presentazione dei contributi. Chiunque può presentare proprie osservazioni al PUG in forma scritta, anche ai sensi dell'art. 9 della L.241/1990 e ss.mm.ii, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul BURP. I Soggetti Competenti in materia ambientale e gli Enti Territoriali interessati trasmettono i propri contributi entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione – in difetto dei quali l'Autorità Competente procede comunque nell'attività amministrativa di propria responsabilità.

Il Consiglio Comunale, entro i successivi sessanta giorni, esamina le osservazioni tempestivamente proposte – ivi incluse quelle concernente l'Ambiente e il Patrimonio Culturale - e si determina in ordine alle stesse adeguando il PUG alle osservazioni accolte e motivando il rigetto delle restanti osservazioni. L'amministrazione comunale invia tutti gli elaborati del PUG adottato, eventualmente integrati e modificati in esito alla consultazione e alle osservazioni accolte, con l'eventuale certificazione del Dirigente Tecnico del Comune e dei progettisti incaricati di cui alla Circolare 1/2005:

- al Servizio Regionale Urbanistica, ai fini del controllo di compatibilità con la pianificazione regionale sovraordinata da parte della Giunta Regionale, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG.
- al Servizio Regionale Assetto del Territorio, per l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;
- al Servizio Regionale Ecologia, Ufficio VAS, per l'espressione del Parere Motivato nell'ambito della procedura di VAS, in singola copia su supporto cartaceo

(limitatamente agli elaborati modificati in esito della consultazione) e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG;

- alla Giunta Provinciale ai fini del controllo di compatibilità con il PTCP, se approvato, in singola copia su supporto cartaceo e in formato digitale secondo le indicazioni del DRAG/PUG.

Ai sensi dell'art. 11 della LR 20/2001:

- qualora la Giunta Regionale o la Giunta Provinciale deliberino la non compatibilità del PUG rispettivamente con il DRAG o con il PTCP, il Comune promuove, a pena di decadenza delle misure di salvaguardia, entro il termine perentorio di centottanta giorni dalla data di invio del PUG, una Conferenza di Servizi alla quale partecipano il Presidente della Giunta Regionale o suo Assessore delegato, il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato e il Sindaco del Comune interessato o suo Assessore delegato;
- la Conferenza di Servizi assume la determinazione di adeguamento del PUG alle modifiche di cui sopra entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data della sua prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività delle delibere regionale e/o provinciale, con contestuale decadenza delle misure di salvaguardia;
- in sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare specificamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo;
- la determinazione di adeguamento della Conferenza di Servizi deve essere recepita dalla Giunta Regionale e/o dalla Giunta Provinciale entro trenta giorni dalla data di comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta Regionale e/o della Giunta Provinciale;
- il Consiglio Comunale approva il PUG in via definitiva in conformità delle deliberazioni della Giunta Regionale e/o della Giunta Provinciale di compatibilità o di adeguamento;

- il PUG, formato ai sensi dei comma precedenti, acquista efficacia dal giorno successivo a quello di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia della deliberazione del Consiglio comunale di approvazione;
- il Comune dà avviso dell'avvenuta formazione del PUG mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici e mediante la pubblicazione su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.

11. Cooperazione interistituzionale

La partecipazione delle Autorità Competenti e di un più generale pubblico all'iter di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, risulta un cardine della procedura di VAS. Per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti, sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e prima della redazione del DPP, gli *Indirizzi* del DRAG prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e s.m.i.). Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.). In tale occasione si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della VAS.

A partire dal confronto con i soggetti presenti alla prima Conferenza di Copianificazione, è necessario avviare le verifiche affinché tutte le **autorità con competenze ambientali** le cui attività possono interferire con la pianificazione territoriale nel Comune di Cerignola siano consultate in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, includendo nell'ambito della cooperazione istituzionale anche soggetti che, pur non ricadendo strettamente nella suddetta definizione, per la loro natura di organizzazioni

relativamente strutturate richiedono un approccio all'interazione diverso da quello sviluppato con i cittadini e i gruppi spontanei.

L'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare in merito alla portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ed agli incontri di copianificazione viene riportato di seguito è risulta non esclusivo.

Regione puglia

Servizio ecologia - ufficio programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS

Autorità competente - ufficio VAS

Settore urbanistica

Sezione assetto del territorio

Servizio difesa del suolo e rischio sismico

Servizio demanio e patrimonio

Sezione protezione civile

Sezione ciclo rifiuti e bonifiche

Servizio foreste

Dipartimento mobilita, qualità urbana, Opere pubbliche e paesaggio

Servizio beni culturali

Ufficio parchi e tutela della biodiversità

Agenzia regionale prevenzione e la protezione dell'ambiente

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della puglia

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Bari, BAT e Foggia

Soprintendenza per i beni archeologici per la puglia

Corpo forestale dello stato

Provincia di foggia

Servizio ambiente

Servizio edilizia sismica

Servizio assetto del territorio

Asl FG - Dipartimento di prevenzione

Ente parco naturale regionale "fiume ofanto

Anas puglia
Autorità idrica pugliese
Acquedotto pugliese s.p.a.
Enel distribuzione spa
Telecom spa
2i rete gas impianti spa

12. Portata delle informazioni e dei dati

La Direttiva V.A.S. e le indicazioni riportate dal D.R.A.G. definiscono il contenuto della richiesta di descrizione del contesto ambientale e della sua probabile evoluzione con e senza l'attuazione del Piano. Per la descrizione del contesto comunale e delle componenti ambientali che potranno essere direttamente interessate dalle azioni di piano, si procederà in fase di valutazione e stesura del RA ad analizzare:

- Qualità della vita
- Aria e Cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo e Terra
- Gestione Rifiuti
- Energia
- Patrimonio Naturale e Biodiversità (reti ecologiche - Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000)
- Valenza paesaggistica ambientale
- Patrimonio culturale e sociale
- Patrimonio urbanistico e architettonico, rurale e archeologico
- Popolazione e salute
- Welfare, istruzione, occupazione
- Struttura produttiva e servizi alla produzione
- Turismo
- Mobilità e trasporti
- Reti energetiche: sistema idrico, elettrodotti, gasdotti
- Diffusione urbana incontrollata

- Qualità delle reti informatiche
- Rischi naturali e antropogenici

L'analisi di contesto verrà sviluppata nel RA attraverso:

- l'individuazione dei macro-descrittori per componente ambientale;
- l'elencazione degli indicatori utilizzati per l'analisi del contesto, accompagnati dai relativi metadati;
- dove è possibile un'analisi SWOT ambientale.

13. Ipotesi di indice del Rapporto Ambientale

Facendo seguito a quanto indicato dalle linee guida per la stesura del Rapporto Ambientale e dell'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica agli strumenti di pianificazione urbanistica generale si propone di seguito una prima bozza della possibile struttura del rapporto affinché possa stimolare il processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del PUG, non solo in termini di condivisione del dettaglio e della portata delle informazioni da produrre e da elaborare, ma anche per un supporto allo sviluppo ed all'applicazione delle metodologie per la conduzione delle analisi ambientali e delle valutazioni degli impatti.

In particolare la struttura del rapporto è ipotizzata, anche in conformità a quanto richiesto dalla Direttiva europea e dall'Appendice IV "*Indirizzi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*" del DRAG regionale, ed è così articolata come dal dettaglio di seguito riportato.

INTRODUZIONE
IMPOSTAZIONE METODOLOGICA
1. PIANO URBANISTICO GENERALE DI CERIGNOLA
1.1. Struttura ed obiettivi del PUG
1.2. Gli interventi proposti nel PUG
1.3. Le relazioni del PUG con la pianificazione sovraordinata
2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E INTERAZIONE TRA PIANO E AMBIENTE
3. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL CONTESTO AMBIENTALE ED EVOLUZIONE PROBABILE
3.1. Inquadramento territoriale del Comune
3.2. Suolo
3.3. Acqua
3.4. Clima e atmosfera

3.5. Biodiversità
3.6. Paesaggio
3.7. Popolazione e salute umana
3.8. Rifiuti
3.9. Energia
3.10. Beni archeologici ed architettonici
3.11. Aree naturali protette
3.12. Aree di particolare rilevanza e/o rischio ambientale
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
4.1. Approccio metodologico per la valutazione degli effetti
4.2. Valutazione degli effetti delle azioni chiave sull'ambiente
4.3 Valutazione degli effetti sull'ambiente delle misure trasversali
4.4. Valutazione degli effetti cumulativi sull'ambiente
4.5. Valutazione di Incidenza Ambientale per i siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Cerignola
5. MISURE PREVISTE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI E LA MASSIMIZZAZIONE DEGLI EFFETTI POSITIVI
5.1. Valutazione delle misure previste dal piano per la riduzione o l'annullamento degli effetti negativi
5.2. Valutazione delle misure per la valorizzazione e massimizzazione delle azioni ed interventi migliorativi
6. ALTERNATIVE PREVISTE DAL PIANO
6.1. Identificazione e descrizione delle alternative previste dal piano
6.2. Descrizione sintetica delle motivazioni che hanno portato alla scelta delle alternative previste dal piano
7. IL PIANO DI MONITORAGGIO
7.1 Il monitoraggio nelle applicazioni di VAS alla pianificazione
7.2 Indicatori e piano di monitoraggio nel Piano Urbanistico Generale
8. LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE
9. DIFFICOLTA' METODOLOGICHE ED INFORMATIVE
10. SINTESI NON TECNICA
11. BIBLIOGRAFIA

14. Misure di prevenzione, mitigazione e compensazione degli effetti ambientali

Data la natura complessa del Piano Urbanistico Generale, che vanifica la possibilità di definire alternative di piano complete nella prospettiva di giungere alla scelta di quella più compatibile dal punto di vista ambientale, come richiesto dalla L. 152/2006 e dalla prassi consolidata in materia di VAS, la strada più promettente per garantire che la VAS risulti in qualche modo efficace consiste nel contribuire a prevenire singole scelte palesemente insostenibili, mitigare gli effetti di azioni che rispondono ad obiettivi di sviluppo socio-economico irrinunciabili, compensare gli effetti del piano laddove essi riguardino beni

ambientali sostituibili. Dal punto di vista applicativo, le possibilità che la VAS risulti incisiva sembrano risiedere soprattutto nell'opportunità di costruire meccanismi di controllo e accompagnamento dei processi attuativi (formazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, redazione delle Norme Tecniche di Attuazione, revisione del Regolamento Edilizio). Ciò può verificarsi attraverso una serie di meccanismi che comprendono vincoli, incentivi e premialità, linee guida per promuovere interventi di qualità.

15. Monitoraggio

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. direttiva 2001/42/CE, le linee guida sulla sua attuazione). In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi. La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (*temi e criticità ambientali*). Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica. Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il soddisfacimento di queste tre premesse acquista un significato operativo se la struttura del piano prevede una certa flessibilità nell'attuazione, il che è certamente il caso dei Piani Urbanistici Generali secondo le previsioni della Legge Regionale 20/2001 che li ha definiti. In queste condizioni, esiste un margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle *previsioni programmatiche* che si può perseguire grazie a strategie *preventive, mitigative o compensative*. Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti

ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il *principio di sostituibilità*, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Tuttavia, un nodo cruciale resta quello della reale *popolabilità* dei migliori indicatori possibili, e allora si prospetta piuttosto un tentativo di interpretazione significativa dei pochi dati disponibili con relativa certezza nel periodo di tempo preso in considerazione. Ovviamente, la situazione ideale è quella in cui il comune stesso o un altro ente siano già impegnati nella raccolta di un certo tipo di dati con modalità e cadenza ben definite, ma qualora ciò non avvenisse si può ricorrere a due tipi di approssimazione ancora in grado di fornire informazioni significative (se vagliate criticamente):

- 1) la derivazione di dati riferiti al territorio comunale di Cerignola da basi aggregate ad altri livelli (distretti, province, bacini);
- 2) l'espressione di giudizi esperti sintetici a partire da indicazioni disomogenee e/o incomplete.

Queste riflessioni si applicano in particolare agli indicatori di stato, mentre non dovrebbe essere difficile organizzare le attività del Settore Urbanistica dell'ente comunale per l'impostazione, l'aggiornamento e l'interpretazione dei dati sull'attuazione del piano.

La costruzione di un Sistema Informativo Territoriale inteso come strumento di supporto alla pianificazione e alla gestione urbana appare un supporto promettente all'attività di monitoraggio, e potrà avvalersi dell'evoluzione cui sta andando incontro il suo analogo alla scala regionale. Tuttavia, è inevitabile che l'esito di questa operazione sia legato al rafforzarsi delle conoscenze e delle capacità endogene dell'amministrazione comunale, nonché all'intensificarsi della rete di relazioni che intercorrono fra la stessa e tutti gli altri enti e soggetti con competenze ambientali che riguardano il territorio di Cerignola.

Nella fase di elaborazione della VAS non possiamo che limitarci a tracciare percorsi metodologici per il monitoraggio, nella consapevolezza che sarà compito e responsabilità dell'ente attuatore e degli altri soggetti coinvolti concordarne le modalità operative. Di conseguenza, proponiamo di seguito solo degli spunti indicativi di come si potrebbe impostare il monitoraggio ambientale del Piano Urbanistico Generale di Cerignola, soffermandoci in particolare su tre aspetti cruciali:

1. **Indicatori di stato**, già popolati e popolabili con frequenza accettabile (o altrimenti approssimati);
2. **Indicatori di attuazione**, legati all'effettiva realizzazione delle previsioni del PUG;
3. Congesture sulle **interferenze fra i primi e i secondi** per attivare meccanismi di allerta, e possibilmente per influenzare le misure flessibili.

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto devono essere coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA Puglia).

In particolare si farà riferimento alle ultime edizioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA. Anche gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale saranno tradotti, ove possibile, attraverso indicatori ambientali quantitativi per verificare nel tempo il raggiungimento dei target prefissati, gli eventuali scostamenti e le conseguenti correzioni da apportare al piano.

16. Partecipazione dei cittadini

L'azione partecipativa viene considerata elemento strutturante il processo di piano. L'avvio della stessa prevede un ciclo di Forum ed incontri tematici con i cittadini, con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, con le associazioni di categoria e professionali, con i sindacati, ed alcuni "testimoni privilegiati". Essi si sono svolti secondo il seguente calendario.



RIGENERAZIONE URBANA SVILUPPO E OPPORTUNITÀ

Venerdì 9 Giugno - ore 17.30
Sala Consiliare - Comune di Cerignola
Piazza della Repubblica

<p>Saluti Istituzionali</p> <p>Rino Pezzano Assessore alle Politiche Sociali Comune di Cerignola</p> <p>Tommaso Bufano Assessore all'Urbanistica Comune di Cerignola</p> <p>Franco Meffa Sindaco Comune di Cerignola</p> <p>Monsignor Luigi Renna Vescovo Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano</p>	<p>Intervengono:</p> <p>Antonio Vito Riondino DICAR Politecnico di Bari</p> <p>Nicola Martinelli DICAR Politecnico di Bari</p> <p>Nicola La Macchia Redattore DPRU</p> <p>Antonio Cocco Euramediterranea</p>
---	---

#rigenerazioneurbanacerignola www.rigenerazioneurbanacerignola.it





RIGENERAZIONE URBANA SVILUPPO E OPPORTUNITÀ

Venerdì 16 Giugno 2017
Comune di Cerignola
Piazza della Repubblica

Ore 10:00 PASSEGGIATA DI QUARTIERE Ore 16:00 LABORATORIO PARTECIPATO



#rigenerazioneurbanacerignola






UN CAFFÈ PER RIGENERARE

Incontro partecipato per la Rigenerazione Urbana della Città di Cerignola

26 Luglio 2017 ore 18:00
Bar Garizia - Corso Garibaldi n.42 - Cerignola

Intervengono:

Franco Metta Sindaco Comune di Cerignola	Rino Pezzano Assessore alle Politiche Sociali Comune di Cerignola	Tommaso Bufano Assessore all'Urbanistica Comune di Cerignola
Don Ignazio Pedone Direttore Diocesano Ufficio Beni Culturali ed Edifici di Culto	Nicola La Macchia Riduttore DPRU Città di Cerignola	

invito



INCONTRO IN TERRA VECCHIA

INCONTRO PARTECIPATO PER LA PRESENTAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ DI CERIGNOLA

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE
ORE 17:00

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE





VERSIL PUG CERIGNOLA

Presentazione del Documento Programmatico Preliminare

FORUM PUBBLICO

INCONTRO PUBBLICO

VENERDÌ 4 MAGGIO 2018
 ORE 17.00
 SALA CONFERENZE PALAZZO DI CITTA'
 COMUNE DI CERIGNOLA
 PIAZZA DELLA REPUBBLICA

INTRODUCE
 Sindaco Avv. Francesco Metta

INTERVENGONO
 Ass. Urb. Arch. Tommaso Bufano
 Prof. Arch. Vito Antonio Riandino

MODERA
 Prof. Arch. Nicola Martinelli

La cittadinanza è invitata a partecipare



FORUM TEMATICO

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018
 ORE 17.00
 SALA CONVEGNI POLO MUSEALE CIVICO
 PIANO SAN ROCCO

INTERVENGONO

arch. Tommaso Bufano
 Assessore ai Lavori Pubblici-Urbanistica-Patrimonio

prof. arch. Antonio Riandino
 Consulente tecnico-scientifico, Dnor

dott. Michele Bux
 Biologo botanico, Ufficio di Piano

MODERA
 prof. arch. Nicola Martinelli
 Consulente tecnico-scientifico, Dnor

 *La cittadinanza è invitata a partecipare* 



L'impegno del gruppo di lavoro sulla VAS è quello di prendere in considerazione tutte le indicazioni rivenienti dalle attività di consultazione e partecipazione in corso di organizzazione, e questa scelta si concretizza a questo stadio del lavoro nell'individuazione di temi e criticità ambientali per la costruzione del quadro conoscitivo.